SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

R. TORINO 3 4
Anno 73 - Num. 128
Telefoni:
dal n. 40-903 al n. 40-948

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-939): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 39, Trimestre 20; Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23; Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA «LA STAMPA»)

Martedì 31 Maggio-Giovedì 38 - Anno XVI

OMAGGIO
in abbonamento

Consiglio dei Ministri

L'Accademia d'Italia assorbe l'Accademia dei Lincei

Nuovo ordinamento organico e giuridico dell'Istituto

Il lavoro preparatorio per la "Carta della Scuola,, è quasi compiuto

I provvedimenti deliberati nella riunione odierna

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, un disegno di legge per il quale la R. Accademia d'Italia e la R. Accademia Nazionale dei Lincei vengono a costituire un istituto unico, sotto la denominazione di « Reale Accademia d'Italia ».

La coesistenza di due grandi Accademie, i Lincei e la Reale Accademia d'Italia, viene inevitabilmente a determinare o una limitazione nelle rispettive sfere di attività, o una confluenza di attribuzioni e di compiti, che turba qualsiasi lavoro e ne pregiudica, nella dispersione dei mezzi, il risultato.

E' parso necessario, pertanto, riunire la Reale Accademia d'Italia e la R. Accademia Nazionale dei Lincei in un istituto unico, che risulterà più completo ed efficiente, rispetto a quello che era rispettivamente ognuna delle due Accademie e potrà meglio attendere allo svolgimento dei lavori, fino a ora forzatamente limitati per insufficienza di mezzi e incompletezza di formazione.

I nuovi Accademici

Per effetto di tale fusione il numero dei componenti di ciascuna delle quattro classi della Reale Accademia d'Italia viene elevato da quindici a venti.

I nuovi Accademici verranno scelti dal Duce di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale. Per un quarto dei componenti le classi di scienze morali e di scienze fisiche, la scelta avverrà tra gli attuali soci dei Lincei, senza più distinzione fra nazionali e corrispondenti. Per la nomina ai posti che si renderanno vacanti in seguito, nel quarto del complessivo numero di posti delle dette due classi, il Governo del Re ha facoltà di scegliere fra i soci dei Lincei, fino ad esaurimento di essi. Intanto quelli dei soci stessi che non vengano nominati Accademici d'Italia partecipano, alla natural durante, in qualità di aggregati all'attività culturale della Reale Accademia d'Italia.

Sarà così assicurata la prosecuzione dell'attività della R. Accademia Nazionale dei Lincei, convogliata e fusa con quella della R. Accademia d'Italia.

Il provvedimento legislativo demanda poi al Governo del Re di stabilire le norme per l'assegnazione dei soci dei Lincei alla R. Accademia d'Italia e per ogni altra esigenza attinente alla composizione e al funzionamento dell'Accademia stessa.

E' stato predisposto pertanto un nuovo schema di statuto. Le riforme introdotte nel nuovo statuto tendono a dare una consistenza più unitaria alle varie classi ed organismi intesi come istituto unico e a rinsaldare la organicità dell'Accademia attraverso i poteri conferiti al suo Presidente.

Sono state abolite tutte le disposizioni del precedente statuto che stabilivano sistemi di nomine interne mediante votazioni segrete o ballottaggi. Le nomine dei nuovi Accademici vengono ad essere deliberate non più dalle rispettive classi e dall'adunanza plenaria con votazioni segrete, ma dal Consiglio Accademico sugli elementi di giudizio critico forniti dagli Accademici proponenti e sulla base di ogni altro elemento che possa dare sicuro affidamento per la scelta dei nuovi Accademici.

I nomi ebraici

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno, è stato approvato un disegno di legge concernente il nuovo ordinamento degli Archivi del Regno. Il provvedimento prevede l'istituzione dell'Archivio statale in ogni Capoluogo di Provincia, presso il quale verranno concentrate le scritture attualmente sparse fra vari enti e istituti; sottopone a una rigorosa vigilanza gli archivi di tutti gli enti pubblici minori e stabilisce, infine, una opportuna disciplina degli archivi storici privati.

Sono stati altresì approvati un D. d. L. col quale si dettano note in materia testamentaria, nonchè sulla disciplina dei cognomi nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica, ed un disegno di legge per la costituzione di un ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia.

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti riguardanti l'autorizzazione per la spesa straordinaria per la valorizzazione economica e stradale dell'Albania e l'accordo italo-jugoslavo del 19 maggio 1939-XVII relativo alla applicazione della riforma agraria ai sudditi italiani nell'antica provincia di Dalmazia.

Successivamente il Duce ha presentato al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, vari disegni di legge di normale amministrazione, riguardanti l'Africa Italiana.

Aumenti agli statali

Su proposta del Ministro delle Finanze è stato poi approvato un disegno di legge concernente l'ordinamento della Ragioneria generale dello Stato e un altro recante nuove concessioni in materia di importazione e esportazioni temporanee.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia è stato approvato un D. d. L. recante provvedimenti a favore degli ufficiali giudiziari e degli uscieri degli uffici di conciliazione. In conseguenza dell'aumento degli stipendi dei dipendenti dallo Stato, si provvede ad estendere detto aumento alle suindicate categorie di personale con i necessari adattamenti suggeriti dal particolare ordinamento di esso e dallo speciale sistema di retribuzione.

Viene migliorato anche il trattamento degli uscieri degli uffici di conciliazione.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra, è stato approvato uno schema di R. D. che determina i cicli di operazioni di grande polizia coloniale in A. O. I. dal 1° luglio 1938 al 31 dicembre 1938.

Su proposta del Duce, Ministro della Marina, il Consiglio ha approvato fra l'altro un disegno di legge, che stabilisce l'obbligatorietà della inscrizione ai Corsi Preliminari navali allievi ufficiali di complemento della Regia Marina degli studenti universitari soggetti alla Leva di Mare ed arruolati nel corpo Reali Equipaggi Marittimi.

Un disegno di legge che porta modifiche alle vigenti disposizioni riguardanti il ruolo speciale ufficiali di complemento della Regia Marina.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio ha approvato un disegno di legge, inteso a modificare transitoriamente talune norme sul reclutamento e sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Aeronautica ed uno schema di Regio Decreto che approva il nuovo statuto della Reale Unione Nazionale Aeronautica.

Riforma scolastica

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, su invito del Duce, espone lo stato dei lavori preparatori per l'attuazione della « Carta della Scuola». L'opera legislativa si concreta in varii schemi di legge, che regolano l'intera materia e cioè principii, fini e metodi della Scuola fascista, ordine elementare, gli ordini medio, superiore e femminile, ordine artistico, ordine universitario, ordinamento amministrativo della scuola, ecc.

Di questi schemi la più gran parte è pronta.

Parallelamente a tale lavoro commissioni e uffici ministeriali hanno predisposto i programmi di insegnamento. Data l'organicità unitaria dei provvedimenti in elaborazione, nei quali la Carta della Scuola troverà la sua completa attuazione legislativa, essi non saranno presentati separatamente, ma insieme, all'esame dei Consiglio dei Ministri e quindi a quello delle Camere.

Mentre si porta a termine il lavoro legislativo si provvede d'altra parte al non meno necessario compito di preparare materialmente la scuola al nuovo ordinamento: sono vasti e complessi problemi di organici, di libri di testo, di edilizia, di accertamento delle condizioni per l'istituzione, la trasformazione e il mantenimento delle scuole e degli istituti che il Ministero dovrà risolvere.

Nè si trascura la preparazione spirituale e morale della Scuola al nuovo ordine, giacchè il passaggio non potrà avvenire non solo senza inutili danni e scosse, ma con la partecipazione consapevole e volonterosa, del resto già in atto, di tutti gli uomini della Scuola, dirigente e militante.

Allo scopo appunto di ridurre al minimo pur inevitabile periodo la saldatura fra vecchio e nuovo ordine, il Ministro propone di mandar questo in attuazione nel suo complesso, e cioè per ogni ordine di studi, all'Anno XIX.

L'Anno XVIII, mentre sarà utilizzato dagli Uffici per predisporre in ogni suo particolare didattico e amministrativo l'attuazione del sistema della Carta, servirà ad autori ed editori per preparare i libri di testo che si renderanno necessari in base ai nuovi programmi.

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha fra l'altro approvato:

Un disegno di legge concernente l'istituzione di un Reale Istituto Nazionale di alta matematica presso la R. Università di Roma;

Un disegno di legge concernente l'Ente Nazionale per l'Educazione Marinara;

Un disegno di legge che stabilisce concorsi speciali a Cattedre di Scuole Medie;

Un disegno di legge concernente l'insegnamento dell'igiene infantile e della puericoltura nelle Scuole Medie.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio ha approvato un Disegno di Legge che modifica le disposizioni vigenti per i conti correnti postali, allo scopo di snellirne il funzionamento e renderne più semplici e più rapide le operazioni di diretto interesse per il pubblico.

Un Disegno di Legge con il quale vengono rivedute e coordinate le diverse disposizioni relative agli autoservizi per viaggiatori, bagagli e pacchi agricoli, al fine di conseguire un opportuno raggruppamento delle concessioni e di coordinarle con gli altri servizi di trasporto.

Opere pubbliche

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato approvato un Disegno di Legge che autorizza la spesa occorrente per l'esecuzione di opere pubbliche nella provincia di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, la cui necessità fu riconosciuta dal Duce nel Suo recente viaggio in Calabria.

Un Disegno di Legge autorizzante un contributo a carico dello Stato nella spesa del piano regolatore di Aosta e la spesa occorrente per la costruzione del nuovo Palazzo del Governo in detta città.

Un altro Disegno di Legge relativo all'autorizzazione di spese per il finanziamento dei lavori di costruzione del R. Politecnico e di ricostruzione del Teatro Regio di Torino.

Un disegno di Legge riguardante il prezzo dei bozzoli bianchi nazionali prodotti nella campagna 1938-XVII. Il provvedimento stabilisce in lire 10,50 per Kg. a fresco per partite mercantili di qualità media, il prezzo dei bozzoli bianchi prodotti nel Regno nella campagna 1938-XVII.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

Il Vicerè d'Etiopia sul Lago Hora Arsodi

Durante la sua recente visita alla zona del Lago di Hora Arsodi, S. A. R. il Vicerè d'Etiopia si è dedicato allo sport della vela sullo specchio d'acqua del lago.

Dimostrazioni di popolo salutano a Burgos Serrano Suñer in partenza per l'Italia

Burgos, mercoledì sera.

La storica città di Burgos, delle glorie antiche e recenti, nella quale nei giorni angosciosi di luglio del 1936 si costituì la Giunta di difesa, e donde il Generalissimo Franco, dopo trenta mesi di epiche vicende, lanciò il fausto annuncio della vittoria, ha salutato col più vibrante entusiasmo, il giovane Ministro degl'Interni che, in rappresentanza del Caudillo e del Governo nazionale spagnolo, si dispone ad accompagnare gli eroici Legionari italiani nel loro viaggio di ritorno in patria.

E' la prima volta, dopo la vittoria, che un Ministro spagnolo si reca all'estero, in rappresentanza del Caudillo, e per l'occasione è stato scelto proprio il più intimo collaboratore politico del Generale Franco: il Ministro della Gobernacion e della Stampa, S. E. Serrano Suñer.

Tutta la popolazione è accorsa nelle vie a salutare il Ministro, tributandogli ovazioni calorosissime. Fino al campo di aviazione di Gamonal, S. E. Serrano Suñer, che è accompagnato dalla cognata, è passato fra continue acclamazioni al Caudillo, alla Spagna e all'Italia. All'aeroporto erano convenuti a salutarlo tutti i Ministri residenti a Burgos, alti funzionari dei vari Dicasteri ed altra numerosa folla, inneggiante all'Italia ed alla Spagna. Proveniente da Vitoria è giunto sul campo, poco dopo l'arrivo del Ministro, un magnifico trimotore dell'« Ala Littoria », dal quale sono subito discesi il Regio Ambasciatore d'Italia e la contessa Viola. L'incontro fra S. E. Serrano Suñer ed il Regio Ambasciatore è quanto mai cordiale.

Salutati da una fervida manifestazione, il Ministro ed il R. Ambasciatore, accompagnati dalle signore, prendono posto sull'aeroplano che con precisa manovra decolla e s'innalza maestosamente nel cielo azzurro, in direzione del sud, verso Siviglia e Cadice. Si sono imbarcati con S. E. Serrano Suñer il suo Capo di Gabinetto, conte Mayalde, il Capo della Segreteria, Gomaneu Arnau, ed il segretario particolare, conte Montarco.

Dopo il trionfo dei comuni ideali

Il saluto del Ministro Ciano a tutti i vittoriosi di Spagna e all'artefice della riscossa

SAN SEBASTIANO, mercoledì sera.

Il settimanale « Domingo », conosciuto per la sua grande amicizia verso l'Italia di Mussolini, è stato onorato, in occasione della settimana della grandiosa vittoria, che si sta celebrando in tutta la Spagna, di un messaggio del nostro Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, il quale, aderendo ad una preghiera rivoltagli dal corrispondente romano in nome del giornale, ha concesso al « Domingo » anche una sua fotografia con dedica.

Il messaggio dice:

« Il popolo italiano condivide con cuore fraterno l'esultanza della Spagna, nell'apoteosi della vittoria. Con incrollabile fede l'Italia ha seguito le tappe della gloriosa riscossa, fiera di concorrere, col fiore dei suoi Legionari, al trionfo dei comuni ideali sulla barbarie bolscevica. In questi giorni, in cui le eroiche fanterie di Franco issano al cielo le vecchie gloriose bandiere, è per me particolarmente gradito inviare, pel cortese tramite del « Domingo », il mio cameratesco saluto a tutti i vittoriosi combattenti ed al loro grande Capo, artefice della riscossa e della vittoria nazionale, sotto le cui insegne la Spagna ha ritrovato le vie della sua antica grandezza. Arriba España! Firmato: Ciano ».

L'Ordine del Giorno di Gambara

Cadice, mercoledì sera.

Il comandante del Corpo Volontari, generale Gambara, ha diretto ai soldati il seguente ordine del giorno:

« Soldati spagnoli, eroici compiteri della magnifica Fanteria spagnola, Legionari italiani del mio cuore!

« Tra poche ore le gloriose Brigate Frecce, Azzurre, Nere, Verdi, passeranno completamente agli ordini di ufficiali spagnoli e cesseranno di far parte del Corpo Truppe Volontarie, cui hanno dato un formidabile contributo di valore.

« La leggendaria Divisione Littorio, le nostre superbe artiglierie, gli eroici carristi, gli insuperabili genieri, gli arditi incursori, i silenziosi, gravi, infaticabili soldati dei servizi, lasceranno la terra di Spagna per far ritorno alla cara nostra Patria, ove li attende un nuovo destino.

« Il Corpo Truppe Volontarie si scioglie.

« Gli stessi splendori del trionfo catalano e di Madrid non bastano a velare il ricordo del passato, che ci è sommamente caro. Per me, che vi ho tanto amato, questo giorno è la prova più dura. Fraternamente uniti sui campi di battaglia, non ci ha mai distinto per nazionalità o per armi. Uguali, lo stesso foro volle e l'idioma di Roma, armati della stessa indomabile volontà di lotta e di vittoria, voi, espressione dell'alto Mediterraneo, cattolico e romano, mi siete a volta a volta apparsi i legionari di Traiano, i missionari di Colombo, i marinai di Lepanto, o i vincitori di San Quintino, sempre mirabilmente uniti sotto lo stesso segno inconfondibile della comune missione storico-ideale.

« Oggi ci separiamo: però, mentre alcuni Battaglioni spagnoli vengono in Italia per ricevere gli onori in Campidoglio, quattromila italiani, i migliori fra noi, restano eternamente qui, a consacrare nei secoli la indissolubile solidarietà delle due Grandi Nazioni: l'Italia e la Spagna.

« Presentiamo le armi a questi nostri fratelli che affidiamo alla pietà, alla cavalleria della Spagna. Sul loro esempio, nella loro memoria, andiamo verso il nostro avvenire, che è promessa di una più grande vittoria, come vogliono i nostri Capi, il Caudillo e il Duce, nel cui nome alziamo i nostri gagliardetti e ripetiamo il nostro giuramento: « Viva la Spagna! Viva l'Italia! Viva Franco! Viva il Re Imperatore! » noi! - Gambara ».

I Legionari si imbarcano a Cadice

La partenza nella notte

Cadice, mercoledì sera.

I Legionari che rientrano in Patria sono così ripartiti: duemilaseicento sul *Sardegna*, duemilacentocinquanta sul *Calabria*, quattromilatrecento sul *Lombardia* e tremila sul *Piemonte*, duemila sull'*Umbria*, millenovecento sul *Sicilia*, tremiladuecento sul *Liguria*, duemilatrecento sul *Sannio*, millenovecento sul *Toscana*.

La Missione militare spagnola che si reca in Italia comprende il generale Martin Moreno, capo di Stato Maggiore, il generale Munoz, capo dell'esercito dell'Urgel; il generale Sueiro, comandante la leggendaria 53ª Divisione dell'esercito di Aragona; il generale Asensio, comandante la 12ª Divisione, che fece parte delle Brigate Navarra e ultimamente del Corpo Marocchino; il generale Matomen, che comandava il settore della Città Universitaria ed è considerato come il più valoroso di tutti, e pur valorosissimi, gli ufficiali spagnoli.

La Missione comprende inoltre il leggendario colonnello Rius Cappe, eroe della Città Universitaria e il primo ufficiale che entrò in Madrid, il contrammiraglio Moreu comandante la Squadra del Mediterraneo e un gruppo di ufficiali aviatori, nonchè vari Volontari falangisti, tra cui l'alfiere Ansuate Gui e il medico Gil Garcia, feriti e decorati di guerra, che fanno parte della Casa Militare del Generalissimo.

L'imbarco dei Legionari avrà luogo stanotte e i vari piroscafi salperanno le ancore all'alba di giovedì primo giugno.

Il generale Lidell nominato Governatore di Gibilterra

Londra, mercoledì sera.

Il Ministero delle Colonie comunica che l'ex-aiutante di Campo generale dell'esercito, generale di Divisione sir Clive Liddell, è stato nominato Governatore di Gibilterra, al posto di sir Edmund Ironside, il quale sarà nominato Ispettore generale delle forze britanniche d'Oltremare.

Herriot lievemente ferito in un incidente d'automobile

Parigi, mercoledì sera.

In un incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Montargis è rimasto lievemente ferito il presidente della Camera francese, Herriot, che, ricevute le prime cure, ha proseguito poco dopo il suo viaggio per Parigi.

Gli insorti di Palestina riprendono le armi

Il Gran Muftì respinge dal suo esilio di Beirut il Libro Bianco inglese

Beirut, mercoledì sera.

L'atteggiamento del Gran Muftì e del Comitato di insurrezione arabo in Palestina, già chiaramente delineato nei giorni scorsi, si è manifestato, nei riguardi del Libro Bianco, in modo assai netto stamane.

L'Alto Comitato arabo, infatti, ha pubblicato stamane un comunicato con cui ammonisce di respingere categoricamente i termini e il contenuto delle proposte del Governo di Londra per la soluzione del problema palestinese. Il consesso, inoltre, proclama la decisione di non più collaborare ulteriormente in alcun modo con la Gran Bretagna.

Il comunicato non potrà non avere immediate e profonde ripercussioni in Terrasanta. Finora, infatti, gli arabi avevano tenuto nei riguardi del Libro Bianco un atteggiamento di diffidente attesa, ma non si erano espressi apertamente avversi e, se alcune bande di insorti avevano continuato la guerriglia, non si poteva ancora parlare nè a Gerusalemme, Giaffa e Caifa, nè nelle campagne di un violento ritorno alle armi. Di tale stato di calma apparente, anzi, avevano tentato di approfittare i capi del Partito arabo moderato, comunicando all'Alto Commissario inglese la loro adesione al Libro Bianco e mettendo in evidenza che gli arabi si mostravano ben più pronti ad un'azione collaboratrice che non gli ebrei.

Con il comunicato di stamane la situazione è prevedibile che muterà radicalmente, poichè, appena agli arabi di Palestina giungerà la notizia della decisione del Gran Muftì, essi abbandoneranno il loro atteggiamento per riprendere con maggior accanimento la lotta.

Gli insorti, infatti, continuano a riconoscere ogni diritto di decisione al capo esiliato ed ai suoi collaboratori e, se finora potevano avere qualche dubbio nel continuare la guerriglia contro le truppe britanniche e gli usurpatori ebrei, ormai sanno come devono comportarsi. Fra il Gran Muftì e l'Inghilterra i ponti sono rotti. La parola è ancora una volta alle armi.

La legge sulla disciplina dell'esercizio delle professioni dei cittadini ebrei all'esame del Senato

Roma, mercoledì sera.

Il disegno di legge sulla disciplina dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica verrà esaminato dalla Commissione degli affari interni e della giustizia del Senato nel corso di una riunione convocata per domani 1° giugno alle ore 10. Relatore del disegno di legge sarà il sen. Calisse.

Nella stessa riunione verranno anche esaminati i provvedimenti contro l'urbanesimo sui quali riferirà il sen. Maraviglia.

Il Patto di non aggressione fra Germania e Danimarca firmato oggi a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, e il Ministro di Danimarca a Berlino, Zahle, hanno firmato oggi alle 13, al Ministero degli Esteri, un Patto di non aggressione fra i due Paesi. Le due parti si impegnano a non fare ricorso alla violenza, l'uno contro l'altro, per nessuna ragione.

Festival della Musica a Venezia

Sede del Festival della Musica della Biennale di Venezia sarà il Palazzo Vendramin-Carleghi, la fastosa dimora patrizia ove Riccardo Wagner morì nel 1883. Ecco l'angolo ove si spense il grande compositore

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Mercoledì 31 Maggio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Milano - Napoli II - Milano III - Torino III - Trieste.

Ore 19,25: **Dischi di musica varia:** 1. Strauss-Dorfschell: «Strausseliana», fantasia valzer per due pianoforti e orchestra; 2. Barrera-Calleja: Granadinas», Orlandis; 3. Grieg: «Danza norvegese n. 1»; 4. Lehar: «Il conte di Lussemburgo» (Bel tu Juliette), Tadeschi, Pollicino; 5. Waldteufel: «Ricordi d'Andalusia»; 6. Traditer-Fabretto: «La Paloma»; 7. Ketelbey: «La visione di Fuji San»; 8. Lehr: «Qui sosta la carovana», melodie.

20: **Segnale orario - Giornale radio.**

20,30: **Sommario dei fatti del giorno.**

20,30 (Napoli II): (Vedi II progr.).

21: Trasmissione da Lipsia: **Concerto sinfonico.** Grande orchestra sinfonica di Lipsia diretta dal M.o Reinhold Manten. ● Il programma contiene la «Sinfonia in do maggiore» di Beethoven, prima, in ordine di tempo, delle composizioni sinfoniche del grande musicista, già vivamente espressiva dell'energico temperamento artistico di lui, in alcune parti leggiadra di grazia, vivida di colore nel finale che ha carattere di limpidezza cristallina. Segue la «Serenata in re maggiore» di Brahms, noverata fra le prime opere orchestrali del maestro tedesco. Mentre la sua «Serenata in la maggiore» è scritta per un particolare complesso strumentale, questa «Serenata in re maggiore» è invece destinata al normale complesso della grande orchestra).

22: Conversazione di Aldo Valori.

22,10: **Canzoni e ritmi.** Orchestrina diretta dal M.o Armando Fragna, con il concorso di Miriam Ferretti, Enzo Alta e Ubaldo Torricini.

23: **Giornale radio.** - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 20, 20,30: (Vedi programma precedente).

20,50 (esclusa Milano I): **Dischi:** 1. Mascheni: «Scena pittoresca»; a) «Marcia»; b) «Aria di balletto»; c) «Angelus»; d) «Festa tzigana» (Orchestra Filarmonica di Berlino diretta dal M.o Melichar); 2. Gounod: «Balletto», dall'op. «Faust»; 3. Montague: «Il soldatino di piombo».

21: **Marce e valzer da operette** diretti dal M.o Adolfo Del Vecchio. Musiche di Leoncavallo, R. Strauss, Lehar, Pietri.

21,40: **«Appuntamento al caffè»,** un atto di Nemmo Padovini. Recitano: Renata Marini, Franco Bacci, Adolfo Geri, Felice Romano. Regia di L. Marzi. ● Un atto panseo che pone questo problema ad una donna amata da due uomini: quale scegliere dei due, poichè entrambi la chiedono sposa? I due uomini sono assai differenti di spirito e per posizione sociale. Eppure la donna dovrà decidersi ed è convocata ad un appuntamento in un caffè, per far conoscere la sua decisione. La scelta del luogo con l'intuito di vita e di svaghi, consiglierà la donna a rivolgere la sua preferenza verso il più ricco dei due pretendenti, ma quando giunge la sera, con tutte le dalie di un cielo limpido e stellato alla si sentirà invadere l'anima da un'onda di poesia, e allora la sua scelta si volgerà verso l'altro dei pretendenti, povero e poeta. Episodica la vicenda, ma soffusa di sentimento, conduttrice più di idee e di conflitto d'idee, che di conclusioni.

22: **Banda e coro del Dopolavoro Fiat** diretti dal M.o Paolo Crispigni. Musiche di Brahams, Puccini, Ponchielli, Bellini, Wagner, Donizetti, Verdi.

23: **Giornale radio.** - Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (Onda ultracorta).

Ore 19: **Musica varia - Astrologia e cartomanzia.**

19,30: **Orchestrina Ramponi.** Musiche di Galetti, Zotti, Pistri, Benfanti, Metro, Vallini, Baroncini, Fabbri.

20-20,30: (Vedi progr. preced.).

20,30: **Dischi di musica varia.**

21: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino: «**Andrea Chénier**», opera in 4 quadri di Umberto Giordano. Interpreti principali: Juanita Toso, G. Maslini, A. Baili. Direttore M.o Berettoni

Negli intervalli: Voci del mondo - Da cortile a cielo - Giovan Battista Rubini (lettura) - **Giornale radio.**

Giovedì 1 Giugno

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Sardegna - Milano II - Roma II - Trieste - Milano (onda ultracorta): dalle 10 alle 10 col primo programma.

Ore 7,30: Ginnastica da camera (I corso) - 7,45: (II corso).

8-8,30: **Segnale orario - Giornale radio.**

11-11,30: **Programma speciale per le scuole radiofoniche.** Musiche popolari: Banda diretta dal M.o Ariandi: 1. Marchesini: «Gioconda»; 2. Baucci: «Spighe d'oro»; 3. Bolsoni: «La chiocciola»; 4. Marinuzzi: «Valzer campestre»; 5. Casella: «Canto dell'usignolo»; 6. Bolgrasi: «Senza rilievo».

12,50: **Orchestrina Cossan.** Programma vario.

13,20: **Dischi di concerti italiani da camera** di Montagnini-Ditti, D'Anzi-Branchi, Gramantieri-Ferè, Casiroli, Bertini-Marchetti, Portino-Malgaretti, Innocenti-Riva, Ruccione-Bonagura.

Roma I - Napoli I - Bari II - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.

Ore 13-13,15: **Segnale orario - Giornale radio.**

13,15: **L'irreprensibile cameriere.** Scenetta di Metz.

13,40: **Dischi di musica da camera:** 1. Scarlatti: «Sonata in sol maggiore» (pianista Zecchi); 2. Bellini: «L'abbandono» (soprano Voltolina); 3. Albeniz: «Malaguena» (violinista Tulkanis); 4. Granados: «Goyescas» (violoncelli, Mazzacurati); 5. Grieg: «Concerto di nozze» (pianista Sarebeni).

14: **Giornale radio** - Cronache del turismo. - Indici Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: **Dischi di concerti napoletani:** 1. Nardella-Della Gatta: «Che l'aggio fatto»; 2. Tagliaferri-Gentile: «Core cuntento»; 3. Lama-Di Giacomi: «A giovenetta va 'e pressa»; 4. De Curtis: «Torna a Surriento».

13,15: **Concerto di musica leggera:** Orchestra d'archi diretta dal M.o Tito Petralia. Musiche di Semplini, Mascheroni, Culotta, Favara, Scarlatti-De Nardis, Masetti, Mariotti, Barzizza, Escobar.

14: **Quintetto jazz:** 1. Cioppi: «C'è un barchetta»; 2. Spadaro: «Il valser della povera gente»; 3. Maiotti: «Vana attesa»; 4. Astl: «Capriccio»; 5. Gasti: «La danza delle note»; 6. D'Anzi: «Giulia Pia»; 7. De Angelis: «Serenata a Lilì»; 8. Di Lazzaro: «Valser andaluso»; 9. Martelli: «Perchè dite male dell'uomo?».

14,30-14,40: **Giornale radio.**

ESTERO

Mercoledì 31 Maggio

OPERE e OPERETTE: Ore 19,30: **Sofia** (khz 850; m. 352,9; kw 100): **Verdi: «Rigoletto», opera.**

20,15: **Zurigo:** Adam: «Le chalet», opera comica in un atto.

20,15: **Lipsia:** Haydn: «L'incontro improvviso», opera comica in tre atti.

20,15: **Londra National** (khz 1149; m. 261,1; kw 40): ● Segnaliamo la trasmissione dal «Covent Garden» del 1 atto della «**Traviata**» di Verdi, in edizione italiana, diretta dal M.o Vittorio Gui, interpreti: Maria Caniglia, Maria Huder, Beniamino Gigli, Mario Basiola, Aristide Baracchi, Adolfo Zagonara. Alle 21,10 segue la trasmissione del II atto dalla Stazione di Londra Regional (khz 977; m. 3421, kw. 70). Il terzo e quarto vengono trasmessi dalla 2LO, ancora, come il primo, dalla Stazione Londra Nazionale.

CONCERTI: Ore 20,10: **Stoccolma:** Orchestra e soli.

20,30: **Strasburgo, Roma, Milano:** Concerto sinfonico: «La Spagna e la musica» - **Tolosa: Radiorchestra.**

21: **Bruxelles II:** Concerto sinfonico.

22,30: **Kalundborg:** Concerto sinfonico.

22,35: **Amburgo:** Orchestra d'archi.

24: **Amburgo:** Concerto notturno.

MUSICA DA CAMERA: Ore 21: **Varsavia:** Piano (Chopin).

21,10: **Hilversum I:** Musica da camera.

21,35: **Monteceneri:** Organo e coro (Bach, Bruckner, Brahms).

21,35: **Bratislava:** Violino e piano.

21,50: **Hilversum II:** Violino e piano.

22,15: **Francoforte:** Haydn.

22,20: **Daventry:** Violino e piano.

22,50: **Szarbrucken:** Piano e canto.

23: **Monaco:** Violino e piano.

VARIETÀ: Ore 20: **London Reg.:** Varietà: «Boondaunt».

20,15: **Szarbrucken:** Varietà brillante: «Sorprese». **Breslavia:** Varietà e danze.

20,30: **Amburgo:** Varietà e danze.

21: **Berlino:** Operetta e film.

21,10: **Praga:** Musica leggera.

22: **Bolzano:** Jazz-bot - **Budapest:** Musica zigana.

MUSICA DA BALLO: Ore 22,10: **Bratislava** I - 22,15: **Stoccolma, Oslo** - 22,5: **London Reg.** - 23,10: **Kalundborg.**

RADIOCRONACHE

— Il 125.o anniversario dell'Arma dei Carabinieri, che ricorre il 6 prossimo giugno, sarà celebrato a Roma con una grande rivista militare, durante la quale sarà lanciato un messaggio dal Comando Generale dell'Arma. La Radio trasmetterà dall'avvenimento una radiocronaca diretta.

— **La pianista Elva Bonzani** eseguirà al microfono, martedì 6 giugno, un concerto destinato al III progr.

— **Ombrello n. 13,** un «giallo» di Faustino e Conte, sarà in «ala per il I progr. martedì prossimo.

— **Come viene cantata l'«Ave Maria»** nelle varie Nazioni è una curiosa interessante trasmissione in serie settimanale, trasmessa da Praga.

— **Siegfried Wagner,** figlio del grande Riccardo, a una volta compositore di opere largamente rappresentate in Germania, morto in ancor giovane età, sarà rivocato mediante la esecuzione di alcune delle sue musiche più significative, dalla Radio tedesca, nella prossima ricorrenza del cinquantesimo anniversario della di lui nascita.

Spettacoli

TEATRO DELLA MODA

Stasera: *Andrea Chénier*

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo, nella sala del Teatro della Moda, la prima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier* di Umberto Giordano, sotto la direzione del Maestro Umberto Berrettoni. Interpreti principali: Galiano Masini, Antenore Reali, Augusta Oltrabella, Liana Avogadro, Linda Zanti, Italo Tajo. Maestro del cori: Vittorio Ruffo, regista Mario Frigerio, bozzetti e scene del pittore Renato Testi. Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 7.a della serie, e la vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (tel. 48.511) sino alle ore 18, e quindi, dalle 19,30, al Teatro della Moda.

ALFIERI

L'ultima della C.ia Capodaglio
Domani sera:
il «Grande Spettacolo Ellecì»

Questa sera la Compagnia di Wanda Capodaglio si congeda dal nostro pubblico, rappresentando a prezzi popolari l'applaudita *Fresca* di Peyret Chappuis. Domani sera — come abbiamo già annunciato — inizia allo stesso Alfieri un breve corso di rappresentazioni il «Grande Spettacolo Ellecì», presentato dal maestro Franco, col concorso del noto comico-fantasista Renato Maddalena, di cantanti, danzatrici, ballerini, «numeri» di attrazione e di un'orchestra-jazz.

MICHELOTTI

Sabato: *Cin-Ci-Là* di Ranzato

Al Michelotti l'inaugurazione della stagione estiva avrà luogo sabato prossimo, alle ore 21,15, col debutto della Compagnia d'operette De Rico Gandolfo, che rappresenterà *Cin-Ci-Là* di Ranzato. Maestro direttore d'orchestra Mario Ferrarese. I prezzi, a carattere popolare, sono stati così stabiliti: ingressi gradinate L. 3; sedie L. 8; poltrone L. 10 (tutto compreso ingresso e tasse erariali). Al termine degli spettacoli funzionerà un speciale servizio tranviario.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corr.:

Guglielminetti Giovanni, animista, con **Angelo** Vincenza, operaia.

Amaldi Giovanni, impiegato, **Bodo** Teresa, casalinga.

Nezri Giulia, maestra musica, **Di Maio** Elisa, casalinga.

Carlo Ettore, modellatore, **Rota** Angiolina, ricamatrice.

Mazzano Francesco, mercaniico, **Bresso** Antonietta, confezionista.

Rocca Pietro, tipografo, **Demo** Caterina, impiegata.

Fontana Pietro, impiegato, **Canavese** Luigia, impiegata.

Agostinelli dott. Catalico, doc. univers., **Gili** dott. Donatina, ost. materna.

Geremia Enrico, impiegato, **Borello** Rosalda, casalinga.

Vuillermin Lino, muratore, **Grassola** Paolina, cameriera.

Forre Giovanni, soldatore, **Ferretti** Olimpia, doloriera.

Pomella Osvaldo, impiegato, **Cumia** Giuseppina, agiata.

Bottino Pietro, meccanico, **Mantovani** Germana, operaia.

Terra Lorenzo, disegnatore, **Berardo** Emma, sarta.

Guglielmi Umberto, elettricista, **Salandino** Margherita, casalinga.

Miele Antonio, rettificatore, **Sertone** Clotilde, operaia.

Trenkwalder Giovanni, elettromeccanico, **Berra** Tornilla, casalinga.

Pizzinato Giovanni, calzolaio, **Rubini** Pasqualina, casalinga.

Ossila Cesare, orologiaio, **Corato** Attilia, casalinga.

La Licia Vincenzo, operaio, **Mobrici** Maria, commessa.

Colonna Mario, parrucchiere, **Giacchetto** Letizia, doloriera.

Bocchetta Eugenio, operaio, **Orsola** Enrica, smaltatrice.

Cumbertl Giuseppe, panettiere, **Casas** Marianna, cameriera.

Silvagni Augusto, guardia scelta, **Bruno** Barbara, casalinga.

Fiala Lorenzo, legatore, **Borgnia** Maria, casalinga.

Ricolfi Rosalia, tessile, **Rocco** Caterina, tessile.

Raffaio Giuseppe, meccanico, **Chechetto** Emilia, cameriera.

Martini Giovanni, impiegato, **Novina** Teresa, commessa.

Casini dott. Cirillo, impiegato, **Giangaiano** Giuseppina, impiegata.

Giorda Alex, impiegato, **Galli** Vanda, casalinga.

Neri Cesare, geometra, **Pannier** Maddalena, agiata.

Rinaldo Leone, particolare, **Pivano** Vittoria, sarta.

Zavagna Alfeo, sellaio, **Cottovini** Miriam, casalinga.

Andornello Lorenzo, commerciante **Wearia** Giovanna, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corr.:

Belardi Nella, Bracco Maria, Dughera Bruno, Roniehi Francesco, De Meo Guido, Rivero Maria, Bertolone Margherita, Meina Maria, Pecchiura Umberto, Napolitano Franco, Pavarino Marialvisa, Tichis Hariangelo, Pavanelli Gaetano, Cattellino silvana, Viale Guglielmo, Ciacci Loredana, Beltrami Zaira, Nostro Giovanni, Pezzoni Carlo, Callati Andrea, Viola Anna Maria, Baglione Ambarzo, Benzoni Mario, Caramagna Franca, Varrecchia Giorgio, Campiai Gino.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Un primato torinese nella Campagna antitubercolare

Il Sanatorio per i bambini

Il vivo compiacimento del Duce - L'ospedale ideato da un avvocato sarà realizzato dal professor Bruzzone - Un ricupero sicuro per le famiglie e per la Patria

Annunciando giorni or sono l'inizio della IX campagna nazionale antitubercolare per l'11 giugno prossimo, abbiamo rilevata la grande importanza che la campagna assume quest'anno poichè alle consuete provvide finalità che si propone ne aggiunge un'altra, quella di intensificare il ricovero dei malati di tubercolosi apparenenti alla Gil, essendosi constatato che tale crudele morbo si manifesta soprattutto nei giovanissimi: dai 12 ai 16 anni.

Chi fu l'ideatore

Questa giusta preoccupazione per i giovani che una diagnosi precoce e tempestive cure possono radicalmente guarire da una fra le più insidiose malattie che si conoscono, ci richiama alla mente una iniziativa pressochè ignorata ma che nel campo della assistenza sociale, anzi proprio nella lotta contro la tubercolosi, costituirà un primato per la nostra città. Un tubercolosario per bambini, il primo che sorgerà in Italia.

Per lunghi anni, per secoli, si era ritenuto che il tubercolosi non colpisse il bambino e fosse solamente un triste appannaggio della giovinezza e dell'età adulta. I dati clinici, quelli anatomo-patologici e le prove biologiche e radiologiche dovevano invece dimostrare che l'infezione tubercolare è purtroppo diffusa in tutti i periodi della età infantile, anzi è assioma ormai ribadito da tutti i clinici, che la forma tubercolare dell'adulto rappresenta quasi sempre il risveglio dell'infezione contratta nell'infanzia. Il contagio nei bimbi è favorito dalla minor loro resistenza organica di fronte all'infezione e da elementi vari di ordine biologico insiti nel modo di svilupparsi, di diffondersi, di disseminarsi della infezione stessa nella prima età. E la tubercolosi infantile ha un proprio carattere clinico che la differenzia dalla tubercolosi dell'adulto, risultandone quasi un'entità nosologica a sè, la quale giustifica un insieme di provvidenze profilattiche e terapeutiche affatto peculiari.

Si era sempre provveduto in passato ospitando i bimbi colpiti da questa malattia insieme agli adulti: una promiscuità illogica, che fa pena al cuore. Nel migliore dei casi, in certi ospedali si trovava un locale magari angusto, in cui relegare i piccoli; in altri tubercolosari i bambini si mettevano insieme alle donne. Il problema doveva essere affrontato e risolto in pieno: il bimbo tubercoloso doveva avere un proprio tipo di ospedale sanatoriale, creato apposta per lui, dove fosse possibile prodigargli le cure idonee e nel contempo offrirgli un ambiente consono alla sua mentalità, al suo spirito.

Lo strano è che il primo ad avere l'idea di costruire un sanatorio esclusivamente riservato ai bambini non sia stato un tisiologo e neppure un medico: è stato un avvocato.

Fu il conte Emilio di Ferrere il quale era però presidente della «Fondazione piemontese industriale-operaia per la lotta contro la tubercolosi». Egli fin dal 1931 accantonò un primo fondo destinato, allora, alla costruzione di un padiglione per bambini tubercolotici. Il progetto, mercè l'intervento del consigliere dott. Gabrici, valoroso tisiologo, si ampliò, e fu ideato un vero e proprio sanatorio del quale il compianto avv. Edoardo Agnelli, valido sostenitore della Fondazione al cui Consiglio egli pure apparteneva, vivamente si interessò.

L'opera del realizzatore

Ma il realizzatore, l'uomo che seppe con la sua volontà, superando non pochi ostacoli con spirito veramente fascista, fu il prof. dott. Carlo Bruzzone, della cui valentia professionale sarebbe superfluo parlare poichè la sua rinomanza ha varcato non solamente i confini della nostra Torino ma d'Italia. Il prof. Bruzzone al quale si deve la ricostruzione dell'ospedale per malattie infettive Amedeo di Savoia (possiamo parlare di ricostruzione più che di riordinamento, di riattamento e di riorganizzazione ospedalieri, poichè oggi quest'ospedale, del quale ci siamo occupati da queste colonne, è un organismo nuovo, modernissimo, che serve da modello ad altre città) ha ideato quale Sanatorio per i bambini un edificio chiaro, luminoso, attorniato da un grande parco, un ridente giardino; che avesse una palestra ed una scuola, una serie di comodità, di innumerevoli piccole cose che possano contribuire alla gioia di un bimbo. Che tutto ciò che il piccolo malato circonda gli sorrida, gli parli del suo piccolo mondo, dei suoi giuochi, delle fiabe di cui ha piena la mente. Poichè l'ambiente che ha indubbiamente una grande influenza su tutti i malati, l'ha in modo superlativo sui piccoli. E intorno ad essi il personale deve avere requisiti particolari fisici e morali; così da comprendere l'animo del bimbo e da prodigargli le cure in modo che il malato le accetti di buon grado e ne tragga quindi maggior giovamento. Trattandosi di malattia iniziale, di diagnosi veramente precoce, i medici si troveranno nelle migliori condizioni per guarire il malato. Si tratta di realizzare ricuperi effettivi con notevole risparmio di spese per l'avvenire del tubercolotico, della sua famiglia dello Stato.

Tracciando il suo programma di opere, il prof. Bruzzone ha lasciato parlare il cuore; un bimbo è un raggio di sole, un palpito, un premio sereno per la famiglia. E il professore ha pensato al grande premio che il medico avrebbe avuto nel poter restituire sani tutti i bimbi alle loro famiglie, alla società, alla Patria.

Negli indimenticabili giorni in cui il Duce fu a Torino il Federale Gli presentò il prof. Bruzzone che ha potuto parlare al Duce del Sanatorio per bimbi, per la cui costruzione è già accantonato il denaro, il cui terreno è già acquistato a poco più di 600 metri, sulla collina in luogo riparato dai venti, circondato da un grande parco al cui centro sorgerà il caseggiato tutto bianco, modernissimo, tutto a solari, a verande a terrazzi. Il prof. Bruzzone ha presentato al Duce un grande plastico che il nuovo Sanatorio rappresenta e il Duce si è vivamente interessato del progetto e si è compiaciuto col professore per la magnifica iniziativa di così alto interesse sociale. Il Duce ha auspicato una pronta realizzazione del progetto. Dopo le parole del Duce ognuno lavorerà a tutt'uomo per dar un ambito primato a Torino.

u. p.

Il Federale ha visitato tutto il nido d'infanzia tanto bello anche per la linea architettonica, opera assolutamente fuori del comune e che merita ogni maggior plauso; ha distribuito ai bimbi pacchetti di caramelle e di dolciumi, ha visitato il dormitorio, la cucina, l'infermeria, ha percorso il vasto orto-giardino ed infine ha promesso il suo interessamento per la costruzione di una piscina all'aperto per l'estate.

Subito dopo il Gerarca, accompagnato dal camerata Puteri e dai dirigenti la Gioventù Italiana del Littorio del G. U. a Dogna, ha visitato i lavori in corso ed ormai prossechè ultimati per la costruzione del campo sportivo della G.I.L. rionale. Anche questa nuova opera sarà molto utile a questa zona cittadina. A fianco sorgerà la nuova Casa della G.I.L. a cui certamente vorranno contribuire tutti gli industriali di questa regione, che già tante altre volte hanno dato prova della loro generosità.

Il campo sportivo comprende un'area di 15 mila metri quadrati ed è dotato di una vasta pista, di un rettilineo per le corse, di spazi per i salti in lungo e in alto e di quanto occorre ad un moderno e ben sistemato campo di giochi. Ai primi di luglio l'opera sarà inaugurata.

Il Federale prima di lasciare la località ha rivolto ai dirigenti parole di incitamento e di elogio.

Principi in viaggio

Ritorno di Autorità

Alle ore 6 di stamane, per la linea di Genova, è partito S. A. R. il Principe di Piemonte.

Col treno delle 11,25 è giunto da Roma S. A. R. il Duca di Pistoia.

Col diretto delle ore 9,20 è giunto da Roma S. E. il generale Varcellino, Comandante il Corpo d'Armata.

Con lo stesso treno ha fatto ritorno da Roma il Podestà S. E. Giovara, ricevuto dal vice-Podestà conte Ferretti, dal segretario generale e dal capo gabinetto.

Nel trigesimo della morte di S. E. Crosta Curti

Venerdì 2 giugno ricorre il trigesimo della morte di S. E. Lorenzo Crosta Curti, già Avvocato Generale della nostra Corte d'Appello, magistrato notissimo e rimpianto per le eccezionali doti di ingegno, di spirito e di cuore, spentosi in età di 79 anni a Gravedona, presso Como. In tale giorno, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), alle ore 8, 9, 10 e 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima dell'estinto.

IN CUCINA E IN CASA

ZUCCHETTI RIPIENI. — Lessare degli zucchetti, piuttosto piccoli, in acqua salata; quando cotti, tagliarli a metà per il lungo e spolparli con un cucchiaino. A parte, far sciogliere del burro, collocarvi la polpa degli zucchetti e lasciar sudare, aggiungendo formaggio grattugiato, profumo di noce moscata, un pizzico di spezie e, se necessario, poco sale. Quando l'impasto è ben cotto, aggiungere della carne cotta passata alla mezzaluna e un uovo intero. Amalgamare, riempire del composto gli zucchetti e metterli al forno a cuocere con fuoco sopra e sotto finchè avranno preso colore.

I FERRI DA STIRO e gli oggetti di acciaio arrugginiti si puliscono strofinandoli con un pannolino inzuppato di acido lattico.

A Mirafiori, dopo la sfilata dei modelli

Domenica, a Mirafiori, dopo la sfilata dei modelli, questa bella bimbetta è salita sulla pedana e ha voluto anch'essa sfoggiare l'abitino nuovo. Il pubblico ha soprattutto ammirato la vivacità graziosa della piccola modella occasionale

PER LA SANITA' DELLA RAZZA

Il Federale tra i bimbi del nido "Matilde Bocca,,

I lavori per il campo sportivo del Gruppo «Doglia»

Il bel nido d'infanzia «Matilde Bocca» è stato visitato questa mattina dal Segretario Federale accolto dai donatori della benefica istituzione, i componenti la famiglia degli industriali Bocca, dal Fiduciario del Gruppo Rionale «Doglia», camerata Puteri, dall'ispettore Pagella Bosco, dal C. M. Ducato, da alcune visitatrici fasciste e dalla direttrice.

I bimbi erano adunati nelle sale dei giochi, ampie luminose e decorate alle pareti con bei disegni del pittore Nicoletti; magnifici bimbi che nel viso tondo rosso e pasuto rivelavano la perfetta salute confermata dalle cartelle cliniche personali. Dall'inizio dell'ottobre ad oggi i bimbi in media sono aumentati di tre chili; e se si pensa che si tratta di bimbetti di età inferiore ai cinque anni si vi può subito render conto di come loro giovi la vita trascorsa in questo asilo d'eccezione.

Il Federale ha visitato tutto il nido d'infanzia tanto bello anche per la linea architettonica, opera assolutamente fuori del comune e che merita ogni maggior plauso; ha distribuito ai bimbi pacchetti di caramelle e di dolciumi, ha visitato il dormitorio, la cucina, l'infermeria, ha percorso il vasto orto-giardino ed infine ha promesso il suo interessamento per la costruzione di una piscina all'aperto per l'estate.

Subito dopo il Gerarca, accompagnato dal camerata Puteri e dai dirigenti la Gioventù Italiana del Littorio del G. U. a Dogna, ha visitato i lavori in corso ed ormai prossechè ultimati per la costruzione del campo sportivo della G.I.L. rionale. Anche questa nuova opera sarà molto utile a questa zona cittadina. A fianco sorgerà la nuova Casa della G.I.L. a cui certamente vorranno contribuire tutti gli industriali di questa regione, che già tante altre volte hanno dato prova della loro generosità.

Il campo sportivo comprende un'area di 15 mila metri quadrati ed è dotato di una vasta pista, di un rettilineo per le corse, di spazi per i salti in lungo e in alto e di quanto occorre ad un moderno e ben sistemato campo di giochi. Ai primi di luglio l'opera sarà inaugurata.

Il Federale prima di lasciare la località ha rivolto ai dirigenti parole di incitamento e di elogio.

Il nuovo "Regio,,

E' pronto il bando di appalto - Il finanziamento della spesa - Mole e durata dei lavori L'inaugurazione a Santo Stefano del 1940?

Da informazioni attinte negli ambienti competenti, apprendiamo che negli uffici tecnici municipali è pronto per essere pubblicato il bando d'appalto per la costruzione del nuovo Teatro Regio. In questi giorni saranno perciò invitate le ditte che interdenranno concorrere per assumere i lavori e la concessione sarà fatta a chi farà le migliori offerte e darà le maggiori garanzie di solidità e serietà di propositi.

Il costo del nuovo Teatro Regio è stato preventivato in sedici milioni e novecentomila lire circa: una somma notevole senza dubbio, e che può assicurare il raggiungimento degli scopi prefissi nel far risorgere dalle ceneri un edificio ed un ambiente degno del passato ed adeguato all'avvenire. E' naturale perciò che di fronte a tanta mole d'impegno ed a tante esigenze finanziarie non potranno essere molte le ditte ed imprese costruttrici che vorranno arrischiarsi ad assumere un lavoro così grandioso e gravoso. Ma non mancano gli enti costruttori che possono assumersi tale impegno ed in poche settimane il bando potrà quindi concludersi con la stipulazione dei relativi contratti sicchè i lavori potranno essere iniziati coll'avvento della stagione estiva e proseguiti poi rapidamente come è necessario, affinchè a S. Stefano del 1940 il nuovo Teatro Regio possa inaugurarsi secondo il voto concorde di tutti.

Ormai l'intervento del Duce ha risolto ogni difficoltà, tecnica e finanziaria: da Roma infatti gli uffici competenti del Ministero dei Lavori Pubblici, accordatisi con gli altri interferenti, tanto per l'Accademia militare quanto per l'Archivio di Stato, hanno comunicato l'approvazione alle varianti apportate nel progetto degli architetti Morbelli e Morozzo della Rocca riferentisi ai due edifici confinanti e di cui una parte viene interessata nella sede del nuovo Regio. E il finanziamento è stato completato col contributo statale occorrente a pareggiare il preventivo.

Laboriosa è stata naturalmente l'opera dell'Ufficio tecnico municipale per coordinare tutte le nuove esigenze richieste dalla interferenza con gli enti sopra ricordati e riflesse perciò nelle condizioni dovute includere nel bando d'appalto. Ma ogni difficoltà risolta, apre ormai la via alla realizzazione dei piani preparati. I due architetti vincitori del concorso già da tempo avevano apportato al progetto tutte le modificazioni rese necessarie e suggerite dalle nuove esigenze sorte. Essi, secondo le norme del bando di concorso, collaboreranno con gli Uffici tecnici municipali alla direzione dei lavori di costruzione del nuovo Regio, il che faciliterà senza il rapido svolgimento e compimento dell'opera. Sappiamo che studi ed esperimenti compiuti ripetutamente, con talune modifiche apportate nella seconda galleria, assicurano al nuovo Teatro Regio una felicissima acustica nel vasto grandioso sala degli spettacoli, tanto diversa e tanto più ampia e capace di quella antica, con le due vastissime gallerie digradanti contenenti un migliaio di posti, senza alcuna interruzione od ostacolo alla visuale che sarà piena da ogni parte sul palcoscenico. Torino avrà nuovamente il teatro sullico tradizionale, ma pure in una forma nuovissima, e capace di assolvere a tutte le esigenze della cittadinanza amante dell'arte musicale.

«Come l'anno scorso...»

Commovente gesto di bontà di una ignota benefattrice

Alla Sede torinese dei «Volontari del sangue» è giunta in questi giorni una busta contenente un cartoncino che a sua volta serrava tre biglietti da dieci lire e, in una bustina, un frammento di cioccolato in oro. Sul cartoncino questa semplice frase: «Come l'anno scorso, pro-Volontari del sangue, Fed. G....».

Sono infatti più anni che questa ignota Fed. G. invia un'offerta in denaro, accompagnata da frammenti d'oro che presto si riconoscono come provenienti dagli «ori» di tradizionale famiglia piemontese.

Chi è?

Nessuno ha finora indagato, nè indagherà. Il manifestato desiderio di anonimo sarà rispettato. Soltanto si segnala il gesto, profondamente umano e squisito; si segnala, anche perchè i Volontari del sangue — come gente che tanto sa comprendere ed attuare i sensi dell'umana solidarietà — vogliono dire alla buona «Fed. G...» il loro grazie.

Un concerto a Palazzo Cavour

Al Dopolavoro Commercianti, a Palazzo Cavour, avrà luogo domani sera, alle 21, un concerto del soprano Paola Della Torre, col concorso del pianista Celso Simonetti. Saranno eseguiti pezzi di Bach, Haendel, Bellini, Rossini, Respighi, Simonetti e Alfano.

Pietosa fine di un contadino

Gèlto da grave malore nello studio di un medico giunge cadavere all'ospedale

Una fine pietosa ha fatto ieri il contadino Domenico Pasteris di Giuseppe, trentanovenne, residente a Cigliano (Vercelli). Sofferente di malattia di cuore, il Pasteris era venuto nella nostra città, accompagnato dalla moglie Maria e dal cognato Antonio De Caroli, per sottoporsi alla visita di un noto specialista che ha lo studio in via Donati. Mentre nell'anticamera del sanitario attendeva il suo turno, ad un tratto l'ammalato impallidiva, e con un gemito si accasciava sul divano ove era seduto. La moglie e il cognato, spaventatissimi, chiedevano soccorso, e immediatamente il dottore usciva dal gabinetto ove stava esaminando un altro paziente e cercava di prestar soccorso al disgraziato. Purtroppo apparve subito al sanitario che ben poco si poteva fare per il poveretto, colpito da paralisi cardiaca, e quindi ne consigliava l'immediato trasporto al vecchio Ospedale S. Giovanni, chiedendo senz'altro l'invio di una lettiga. Ma durante il tragitto il Pasteris cessava di vivere, sicchè ai medici di quel nosocomio non restava altro da fare che constatarne il decesso.

FIGURINE DELLA STRADA

Aveva fatto i conti senza il cugino...

Come lui, uomo navigato, avesse perduto la testa, si poteva spiegare soltanto considerando la natura umana. La quale, seppur cinta da un cerchio di ferro e di volontà, assai spesso cede a un nonnulla, sia esso una briciola di scavità, una punta di impertinenza; la piccola magia di un poco di fascino. Voi intuite dove si va a finire.

Dopo una lunga permanenza in Oriente, ove, con la sua arte di ingegnere era salito alla fama e alla ricchezza, il protagonista di questa storia amorosa aveva fatto ritorno in Italia, attratto dalla nostalgia della patria, e dalla speranza di trovarvi la compagna dei suoi giorni.

Passò il tempo

Il tempo passa velocemente; in patria non trovò più gli amici lasciati al primo distacco, il volto degli uomini e delle cose gli parve affatto nuovo. Ebbe allora l'idea dell'inserzione matrimoniale su un giornale. Seria, ben fatta, quadrata, positiva, la inserzione lasciava tosto indovinare i fermi propositi di chi l'aveva compilata.

Il quale, poi, aveva atteso ben altra risposta che non quella che fece capolino tra le innumeri buste, d'ogni sorta e d'ogni colore, venutesi ad ammucchiare sul suo tavolo.

Erano, queste righe impertinenti, vergate a caratteri audaci e fieri; dicevano: «Per te, ingegnere» e dopo un grosso sclamativo, a capo: «Sono convalescente, e per passare il tempo, leggo le inserzioni matrimoniali. E' un modo di ficcare il naso negli affari altrui, che mi piace e mi distrae. Ma non pensare quello che non è: ti scrivo solo per far scorrere via questo tempo noioso e così lungo per me. Quanti anni hai? Non lo dici, oppure è importante farlo sapere: è un elemento fondamentale per indurre a scriverti. Sei bruno? biondo? alto? piccolo? Che sei andato a fare, precisamente in Oriente? Toglimi, ti prego, dalla curiosità: perchè hai messo l'annuncio sul giornale? Perchè non trovi moglie? Hai forse qualche difettuccio fisico? Assomigli a Leopardi? Perdonami la domanda, ma Leopardi è la mia passione, voglio dire è l'unico poeta che abbia studiato. Ti dici sportivo; e perchè non aggiungi anche se sei artista? Se ami la musica? Come si fa ad essere uomini in gamba, se non si ama la musica? ».

Poi scoppiò la bomba...

La lettera proseguiva su questo tono e si chiudeva cacciando in un angolo un numero telefonico. Il resto vien da sè. Una chiamata, uno scherzo, una risatina, una impertinenza. E cominciò il gioco a rimpiattino, nel quale lei fuggiva lasciando dietro di sè il profumo dei suoi diciotto anni, e lui l'inseguiva con la costanza più accanit

Il tragico influsso dell'ombra di Rasputin

Il triste esilio di Maria Soloviev figlia maggiore del "monaco pazzo,,

Dai fasti della corte imperiale russa alla miseria – «Anfitrione divertente» alla tavola dei ricchi americani – Domatrice nel circo equestre, ma i suoi «occhi magnetici» non impediscono che venga assalita e ferita dalle belve – Il «potere» paterno

PARIGI, maggio.

Discordi sono stati i pareri sul tanto trisatamente famoso Rasputin, il «monaco pazzo», come venne definito dai suoi contemporanei, a cagione delle sue stravaganze e del suo modo di vita non certo esemplare.

Per qualcuno egli era un uomo dolce e piacevole, una specie di santo che aveva il potere di guarire i malati solo aprendo ad imponendo su di essi il Vangelo. Per altri invece, e qui tace il fanatismo, l'acciecamento prodotto dalla suggestione e si entra nel campo della verità anche se non certo esemplare, Rasputin era un uomo sinistro, violento e fanatico che non soltanto beveva smodatamente, ma intessova continuamente romanzetti galanti, tresche ed altre non meno edificanti storie del genere, con innumerevoli donne della corte imperiale russa.

Scampata alla strage

Su di una cosa sola del resto, si trovarono pressochè d'accordo quasi tutti: sul fatto cioè che a guisa di una triste eredità, il nome di Rasputin però come un destino tragico sui suoi discendenti, incominciando dalla fatale notte del dicembre 1915, nella quale una pallottola vendicatrice bene assestata liberò la umanità da quest'uomo, e che una mano furtiva spinse poi il corpo inerte del monaco nelle acque ghiacciate del canale di Pietroburgo.

Pochi mesi dopo, la rivoluzione rossa mieteva migliaia, innumari vittime nel paese. Coloro che solo avrebbero potuto essere i mallevadori di Rasputin, i componenti la famiglia reale russa, furono tra i primi assassinati.

Della famiglia del monaco, solo la figlia maggiore Maria riuscì a scampare alla strage, ma come vedremo poi, il destino non fu benigno con lei, perchè a distanza di pochi anni, il marito, Boris Soloviev, veniva colpito da una fatale malattia che lo trasse alla tomba, per cui Maria rimase sola e senza mezzi con due figlioletti da mantenere.

Sfuggita all'inferno rosso, Maria si difese con tutte le sue forze artigliando come una belva e mordendo come un orso. Ma, ahimè, che la sua difesa le valse ben poco, se il tristo destino che pesava su di lei non accennò mai a cedere le armi, e continuò invece ad infierire ed a pesare come una orrenda maledizione, come spettro fatale fino alla terza generazione del «monaco pazzo». Infatti se non il molto, le nipoti di Rasputin, Maria e Tatiana Soloviev vennero dagli Stati Uniti esiliate nell'isola Ellis, staccate dalla madre, senza speranza di potersi avvicinare più a lei.

Dopo undici anni passati in Francia, dove avevano frequentato anche le scuole, pensarono di recarsi in America. Ma le autorità preposte alla immigrazione, impedivano loro di entrare in territorio americano, e classificandole come aspiti indesiderati le confinarono nell'isola Ellis.

Maria Soloviev Rasputin che si trovava negli Stati Uniti, condottavi dalla immigrazione ufficiale, non potè vedere le figlie, perchè lo speciale passaporto che le era stato rilasciato dalla Lega Nazionale dei «russi bianchi», scadeva il 1° aprile e qualora ella non avesse lasciato il territorio americano entro quel termine avrebbe rischiato di andare incontro a delle severe sanzioni. Non ultima quella dell'esilio. E allora se ne andò nuovamente pel mondo, come già aveva fatto per il passato, col triste bagaglio del suo nome e più ancora col peso della fatalità gravante sul suo destino.

Incontro al fatale destino

Strano però che dei molti storiografi che si occuparono della figura del monaco che fu il più influente personaggio della corte dello Zar Nicola II, trascurarono totalmente di menzionare la di lui figlia maggiore, che pure visse alla corte di Russia partecipando agli onori ed ai favori dei quali godeva il padre.

Nato nel 1871, Rasputin per trentatre anni visse normalmente, senza chiedere alla vita di più di quanto poteva dargli. Sposò Olga Chaingoff. Nel 1904 l'ordine delle sue idee venne sconvolto da non si sa quali avvenimenti e pensieri, per cui egli decise di cambiare esistenza. Certamente la sua alta atletica figura, e i suoi occhi penetranti, magnetici, contribuirono ad attirare l'attensione su di lui.

Introdotto presso la Zarina, Rasputin riuscì ad ottenere da lei piena fiducia al punto che venne affidato alle sue cure lo Zarevitc, malato di emofilia.

La posizione a corte del monaco era assai privilegiata, se si pensa che riuscì in breve ad attribuirsi tutti i poteri, tanto nella politica del governo come nei riguardi della Chiesa della quale si proclamò vescovo di tutte le diocesi.

Maria Soloviev, figlia maggiore di Rasputin, i cui «occhi magnetici» non seppero ipnotizzare le belve e passò dai fasti della Corte imperiale russa alla tristezza dell'esilio

Rasputin era riuscito ad affascinare la Zarina, la quale a sua volta si valeva della sua influenza per convincere lo Zar che tutto quello che faceva e diceva il monaco, che veniva considerato un santuomo, era quanto mai opportuno. L'orso russo intanto ringhiava paurosamente e mordeva il freno.

Nello stesso tempo la giovane Maria partecipava col padre agli onori della corte. Ma questo suo privilegio cessò esattamente la notte del dicembre 1915, quando il barbuto monaco la baciò per l'ultima volta, augurandole la buona notte, e se ne andò incontro al suo fatale e tragico destino.

Pochi mesi dopo scoppiò la rivoluzione. Maria che aveva conosciuto le grandezze della Corte, dovette fuggire nascosta in una balla di fieno. Il viaggio fu assai travagliato e pieno di pericoli. Ad un passaggio, dei bolscevichi diffidenti colpirono con colpi di forca la balla di fieno sospetta e Maria si ebbe la peggio. Scoperta, venne imprigionata e condannata a morte. Ma il destino l'aiutò, perchè riuscì a fuggire nonostante la sorveglianza cui era sottoposta e riparò dopo ancora molte peripezie a Parigi.

In giro per l'Europa

Qui si sposò con Boris Soloviev, un ex-ufficiale russo che per sbarcare il lunario faceva il conducente di autocarri per conto di un privato. Ma il matrimonio non pose fine alle tristi vicende della figlia di Rasputin, perchè dopo pochi anni un terribile morbo colpì Boris che morì lasciando nell'indigenza Maria e le loro due figliolette.

Maria allora per vivere dovette assoggettarsi a fare tutti i mestieri. Fra gli altri anche quello di «anfitrione divertente», che consisteva nell'intrattenere gli ospiti dei ristoranti con allegra conversazione. Divenne ben presto molto nota a Montmartre per questa sua attribuzione piuttosto singolare, alla quale si era assoggettata dietro insistenza di un abile sfruttatore che le insinuò come, data la sua precaria posizione, avrebbe potuto avvalersi del nome del padre per fare fortuna. E infatti non pochi erano coloro, e soprattutto gli americani che tenevano al privilegio di averla alla propria tavola, ricordando per riflesso la tragica ombra del monaco che contribuì a condurre alla rovina la Corte imperiale russa.

Ma il lavoro singolare di «anfitrione divertente» non fruttò molto a Maria Soloviev, la quale quando fu stanca della dura vita che continuava a condurre lasciò Parigi per altre capitali d'Europa.

La figlia di Rasputin aveva ereditato dal padre gli occhi cosidetti magnetici. Qualcuno pensò allora di sfruttare questa sua particolarità, ponendola a confronto con le belve. Fu così che Maria entrò in un circo equestre, con la qualifica di domatrice. Ma il magnetismo dei suoi occhi non fu sufficiente a preservarla da altri incidenti. A Londra una grossa tigre di Sumatra l'assalì proditoriamente artigliandole il cuoio capelluto e riducendola a mal partito. Qualche tempo dopo ad Indianapolis, mentre in una gabbia di belve teneva una specie di conferenza sulla sua travagliata esistenza, un orso nero dell'Imalaia l'assalì e la colpì per ben quattordici volte prima che giungessero i soccorsi necessari.

Oggi è disoccupata...

Quando fu guarita delle ferite e rimessa dalla perdita di sangue, la figlia di Rasputin riprese il suo peregrinare col circo equestre, ma non volle più fare la domatrice accontentandosi di facili esercizi come cavallerizza. A questo modo però veniva a mancare tutta l'attrazione del numero, e dopo poco tempo il padrone le fece comprendere che se non intendeva riprendere il suo antico mestiere di domatrice, poteva andarsene. E Maria se ne andò, ed ancor oggi non ha trovato ancora un posto stabile ed una occupazione fissa che le consenta di vivere tranquillamente, o perlomeno un po' più serenamente.

Ma pure attraverso tutte le grandi disavventure della sua vita, Maria Rasputin si rifiuta di credere alla malefica influenza del suo nome, e non vuole pensare al padre che come ad un uomo buono, saggio, una specie di veggente dotato di infallibile intuito ed anche di potenza divinatoria.

Alone di tragedia

— Se penso alla mia situazione presente, mi vien fatto di ricordare spesso le parole che mio padre pronunciò una volta — ella disse recentemente ad un amico. — Una volta a Pietroburgo egli mi chiamò e mi disse:

«— Va nella camera da pranzo. Vi troverai le tue sorelle ed i tuoi fratelli.

«Obbedii. La camera da pranzo era piena di mendicanti. Stupita per le parole che avevo udito e non comprendendone il significato, ne chiesi spiegazione a mio padre, facendogli osservare che io in realtà non avevo che un fratello ed una sorella minori di me, e chiedendogli perciò come mai parlasse di parentela con quei mendicanti.

«— Perchè un giorno potrai essere simile a loro — mi disse egli.

«Non era forse questa una sua profezia? Egli sapeva bene prevedere tutte le cose; previde anche questa mia miseria tragica».

Ma anche gli occhi magnetici del «monaco pazzo» che sapevano, a detta dei fanatici, vedere nel futuro, non seppero predire e nemmeno supporre la tragica fine che l'aspettava e più ancora di quale triste alone di tragedia sarebbe stata circondata la vita della sua figlia maggiore, anche se questa si ostina a vedere nelle parole del padre un segno del destino.

Jan Parnell

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

Una rara fotografia di Rasputin

ULTIME STAMPA SERA

Le Crociere Stampa

Ferragosto a Maiorca

Domani apertura delle iscrizioni

Come s'è già annunciato, domani, primo giugno, presso il nostro Ufficio Organizzazioni — per l'occasione installato nel grande salone a pianterreno con ingresso dai portici di via Roma — si aprono le iscrizioni alle due Crociere che «La Stampa» organizza per il prossimo mese di agosto. La prima si svolgerà dal 15 al 19 agosto, salpando da Genova e avrà per mète Palma di Maiorca e Barcellona. La seconda, pur essa partendo da Genova, toccherà Ceuta, Le Canarie, Madera, Lisbona, Cadice, Barcellona e durerà dal 19 agosto al primo settembre.

L'itinerario della prima gita avrà dunque come una delle attrattive la sosta a Palma di Maiorca. E' cronaca di ieri — passata alla storia per l'importanza degli eventi — la superba gesta compiuta dai giovani aviatori italiani che, avendo appunto la loro base a Palma, furono detti durante la guerra di Spagna «Falchi delle Baleari». Come vivere i «Falchi», in quell'isola di sogno trasformata in nido d'eroi? Ecco uno degli spunti emotivi di comune interesse per i nostri crocieristi, abbiano così avuto qualche congiunto tra le forze legionarie, o siano soltanto spinti da curiosità di conoscere e di rievocare la cavalleresca impresa dei volontari.

Il «Duilio», la bellissima nave della nostra Crociera sosterà a Maiorca il giorno 16 agosto.

Il complotto militare a Mosca

Il capo della Ghepeù in persona avrebbe arrestato il gen. Sciaposnikof

La fucilazione di due Commissari della Marina

Berlino, mercoledì sera.

La notizia della scoperta del vasto complotto militare ordito a Mosca dal Capo di Stato Maggiore dell'Armata rossa e da numerosi altri ufficiali superiori «inferiori, tra cui il comandante del distretto militare della Siberia orientale, generale Antoniuk, ha prodotto anche a Berlino viva impressione, per quanto, in sostanza, qui si giudichi la cosa come una conseguenza logica dello stato d'animo esistente nelle alte sfere dell'esercito sovietico dopo la soppressione del Maresciallo Tukacevscki.

Si apprende qui, da informazioni pervenute da Mosca, che il capo dello Stato Maggiore sovietico, generale Sciaposnikof di cui si era annunciato soltanto il fermo, è stato invece tratto in arresto. Il generale venne sorpreso nel suo domicilio dal capo della Ghepeù in persona, Beria, che, senza tanti complimenti, lo invitò a seguirlo nel suo ufficio.

Da questo momento, più nessuna notizia si è avuta del generale Sciaposnikof. C'è chi dice che il generale sia stato isolato in un villaggio delle vicinanze di Mosca, sotto strettissima sorveglianza, ma le voci più accreditate dànno per sicuro che egli sia stato rinchiuso nella tetra cella della Lubianka e un tragico destino gli si prepari assieme agli altri ufficiali coinvolti nel complotto militare.

Si apprende poi a Berlino, sempre su informazioni giunte dalla capitale moscovita, che l'ex-Commissario della Flotta, Frinovski, e l'attuale primo Commissario politico della Marina, Smirnoff, sono stati fucilati il 25 aprile.

Il Frinovski era giunto all'alta carica in seguito all'appoggio datogli dal Supremo Commissario politico per l'Esercito rosso Mechlis, il quale è pure scomparso dalla scena.

Queste notizie lascierebbero credere che anche nella Marina sovietica sia stata scoperta una congiura, congiura che la Ghepeù avrebbe prontamente stroncato con i barbari sistemi in uso da tempo sotto il regime sanguinario di Stalin.

Particolari attendonsi nuovi particolari sul complotto ordito dal gen. Sciaposnikof, e sono prevedibili nuovi sensazionali colpi di scena.

L'uomo che crea la pioggia sonoramente fischiato in Argentina

Un altro apparecchio che provocherebbe delle precipitazioni due volte al mese...

Buenos Aires, marc. matt.

(Sa.) - L'ing. Balgorri Velar, l'uomo che, come si sa, pretende di poter fare la pioggia o il bel tempo, dopo una serie di esperimenti, ha deciso di abbandonare in fretta la cittadina di Tejedor, sotto una... pioggia di insulti e di proiettili di ogni genere. Per tutta una giornata l'ingegnere aveva continuato a fare funzionare il suo apparecchio «per condizionare la atmosfera» e «per captare le onde elettromagnetiche sufficienti a creare nell'aria quelle condizioni naturali dalle quali scaturisce la pioggia», ma inutilmente. Il popolino deluso ha cominciato a dar la baia al Balgorri, che è dovuto fuggire, protetto dalla polizia. Si parla ora di un tal Demetrio Garcia Andrea Domingo, di Monte Maiz in provincia di Cordoba, che con un apparato elettrico, «basato sul principio della telefonografia», afferma di poter produrre tutte le precipitazioni pioviali che vuole. L'apparecchio — stando a quanto il Garcia ha detto ad un gruppo di giornalisti — regola la temperatura, provocando la pioggia senza tener conto delle fasi lunari. Egli s'impegna a far piovere su tutto il Paese, segnatamente nella provincia di Cordoba, almeno due volte al mese.

Il sig. Garcia, a mezzo della stampa, ha fatto sapere agli agricoltori che essi «dovranno ripartire dell'uno per cento i benefici che la sua pioggia regolata e razionale, recherà ai loro campi». Nulla ha voluto dire il Garcia del suo apparecchio che egli valuta 10 milioni di pesos, circa 50 milioni di lire italiane.

Un vaglia di sei lire che diventa di seicentottanta

e conduce in guardina

Gallarate, mercoledì sera.

Presso un negozio di generi fotografici di proprietà della signora Bianchi si presentava un giovanotto ben vestito e dal fare spigliato il quale, dopo aver esaminato alcuni tipi, trattava l'acquisto di un apparecchio fotografico del prezzo di L. 670. A pagamento egli rilasciava un vaglia postale di L. 650. La proprietaria del negozio colta da dubbi, approfittando della momentanea assenza del cliente uscito per una nuova commissione, pensò bene di informare il Commissariato di P. S. Compiuto un rapido accertamento presso l'ufficio postale venne subito scoperto che il vaglia era stato falsificato. Trattavasi di un vaglia di lire 6 che era stato abilmente corretto in 650. Quando il commissario si presentò a ritirare l'apparecchio, trovò nel negozio gli agenti che lo dichiararono in arresto. Egli venne identificato per tale Attilio Balteri di Sondrio, un pregiudicato domiciliato a Varano Borghi.

Colpito da una cornata cade da una rupe e muore

Bergamo, mercoledì sera.

Ad Albino, presso il contadino Battista Mologni, di 73 anni, da Bondo Petello, conduceva al pascolo la propria mucca sulle pendici del monte Negrone, veniva colpito da una cornata e buttato da una rupe dall'altezza di circa otto metri. Il Mologni riportava la rottura di tre costole e la sospetta commozione cerebrale. Prontamente soccorso gli furono prodigate le più attente cure, nonostante le quali, il poveretto decedeva qualche ora dopo.

DOPO LA SBORNIA

Si incammina nudo verso il manicomio

Racconigi, mercoledì sera.

Certo Dalmasso Giovanni, di 24 anni, da Peveragno, recatosi a Cuneo per godersi un po' di vita cittadina, non seppe resistere alle tentazioni di Bacco. Raggiunto un elevato grado di ebbrezza, fu invaso da un profondo senso di nostalgia per la solitudine d'un provvido istituto, ed a piedi s'incamminò verso Racconigi, per raggiungervi il suo posto, da poco lasciato, nell'ospedale psichiatrico.

Ma, appena superato l'abitato di Cavallermaggiore, quando ormai non gli rimanevano che pochi chilometri d'percorso, preso, chissà se per azione dell'alcool o del calore della giornata, da una più forte, irresistibile attrazione per la agognata mèta, si spogliò di tutti i propri indumenti, continuando, così alleggerito e completamente libero, la sua marcia in costume adamitico.

Fu però subito dopo, raggiunto da una pattuglia di Carabinieri, che ha provveduto a toglierlo dalla circolazione ed a farlo internare nel manicomio di Racconigi, dove risulta già altre volta ricoverato.

LA MINESTRA AVVELENATA

Il criminoso gesto di due vecchi e di una moglie fallito per miracolo

L'arresto dei colpevoli

Gorizia, mercoledì sera.

Da Caporetto si apprende che i Carabinieri hanno arrestato, per tentato avvelenamento dell'operaio Andrea Koren, la di lui moglie Cecilia Kursic, di 27 anni, e i genitori di costei, Maria Koren, di 64 anni, e Bartolomeo Kursic, di 74 anni. Il truce fatto ha tratto origine da vecchi dissapori esistenti tra il Koren e i genitori della moglie di lui.

Questi ultimi erano riusciti ad esercitare una tale influenza nei confronti della figlia, che questa si schierò ben presto con loro negli atteggiamenti ostili verso il marito. Da qualche mese la casa dell'operaio era diventata un inferno. Non vi si respirava più, ha dichiarato la vittima designata. La moglie e gli suoceri in questi giorni accentuarono il loro livore, tanto che decisero di mandarlo all'altro mondo.

In un piatto di minestra servitogli per la cena, assai misero ma buona pasto di zolfo, ricavata dalla macerazione di un centinaio di capsule di fiammifero. Appena ingerita alcuna cucchiaiata, il Koren avvertì degli acuti dolori viscerali. Pensò subito ad un complotto ordito dai familiari per cui, dopo essersi recato da un medico per farsi sottoporre ad una lavatura gastrica, si portava dai carabinieri a denunciare la cosa. L'esame chimico della minestra inquinata ha rivelato la presenza di un'alta percentuale di zolfo, alcune capsule del quale erano rimaste ancora intatte nel fondo del piatto. Moglie e suoceri, subito arrestati, sono stati ieri sera sottoposti ad interrogatorio. Essi, però, si mantengono ostinatamente negativi.

Falso professore che truffò i frati condannato a Novara

Novara, mercoledì sera.

Giungeva nello scorso mese di ottobre a Novara un curioso tipo di bellimbusto che andava spacciandosi per professore in belle lettere, vantando raccomandazioni nel campo politico e in quello cattolico. Costui, che risultò poi essere il pregiudicato Arturo Papi di Gaetano, di 39 anni, da Prato Toscana, reduce da un lungo giro, si presentava al locale Convento dei Frati Francescani, chiedendo del padre-direttore per ottenere, come infatti avvenne, di prendere alloggio nel Convento. Oltre a ciò egli escogitava però il mezzo di poter riuscire a qualche truffa. Entrato in relazione con il portinaio del Convento, Giuseppe Ottavi, gli prometteva di fargli avere un posto da istitutore al locale Liceo. Accaparratasi così la fiducia dell'Ottavi, il sedicente professore si impossessava di un orologio e di una penna stilografica del portinaio e quindi, fattosi consegnare una bicicletta con il pretesto di doversi recare d'urgenza a Vercelli, non si faceva più vivo.

In seguito ad indagini, il Papi veniva rintracciato e tratto in arresto. Il Tribunale lo ha ora condannato a 8 mesi di reclusione e a 800 lire di multa.

Un sistema spiccio

Ruba due sedie in un caffè per ammobiliarsi la casa

Milano, mercoledì sera.

L'esercente Salvatore Romano, il quale gestisce un caffè in viale Montenero 12, si era intrattenuto ieri sera, dopo le 23, con un cliente, quando vide un individuo che, messa in spalla due sedie tolte di presso un tavolino si allontanava tranquillamente, come se queste gli appartenessero. Dopo una breve rincorsa il Romano lo raggiungeva, obbligandolo quindi a seguirlo al vicino Commissariato di via Curtatone.

Qui il tizio, nonostante fosse stato subito riconosciuto per il pregiudicato senza fissa dimora Ettore Turati, di Ferdinando, di 46 anni, ripetè quanto già aveva detto tranquillamente all'esercente, cioè, aveva preso le due sedie per ammobiliarsi la casa. «Ma se siete senza domicilio», osservò il funzionario che lo interrogava, «Non importa — rispose l'arrestato — ma comincerò a trovare per ora il mobilio». Naturalmente lo sfrontato individuo ha avuto trovato adesso un domicilio: è finito alle Carceri.

Cade sul falcetto recidendosi due dita

Bergamo, mercoledì sera.

A San Giovanni Bianco, mentre il sedicenne Luigi Mazzoleni, era intento a segare l'erba con un falcetto, accidentalmente cadeva, andando ad urtare con la mano destra sulla lama affilata del falcetto. Nell'urto il Mazzoleni si recideva due dita, il pollice e l'indice e, quasi per intiero, la mano.

VOI... VOI...

che desiderate riformarVi di cancelleria, registri, copialettere, schedari, articoli per il disegno, ecc., fornitevi da Vagnino. Vi offriamo la qualità, prezzi convenienti ed un grande assortimento. (Un gradito omaggio ad ogni acquisto). Magazzini VAGNINO - Via Lagrange, 3

CALVI, ricupererete i vostri capelli senza pomate nè massaggiamenti. Pagamento dopo il risultato. Informazioni gratuite, «Kinol», Peretti 29, Roma. (2945

RITROVI

SIGNORI! Il locale per Voi e per la Vostra Signora

BAVARIA

Via Barbaroux 4 - Tel. 40-036

BAVARIA - RISTORANTE
BAVARIA - CAFFE'
BAVARIA - DANZE Ore 22

Ospitalità attrazioni
Servizio completo di Ristorante

BIFFINO
IL RE DEI GELATI
al BIFFI - Via Roma

SUPERGA Ristorante REGNO D'ITALIA
Cucina fuori classe, elegante salone per pranzi, convegni. Grandioso terrazzo panoramico. - Tel. 23-507

ARTICO
Bibita dolce aquilia al CHINOTTO degli ORSI
Piazza Carlo Felice 7
Assaggiarla vuol dire prenderla

PATRIA Via Cernaia 42 (Porta Susa)
GRANDE ALBERGO RISTORANTE
Arredamento confortevole
Autorimessa propria

BAROVERO
Ristorante all'aperto
BIRRERIA
BORINGHIERI
TIPICO LOCALE DIFRONTE TEATRO

CESARE Tel. 52-612
RISTORANTE
Giovedì Giornalisti e Artisti
Saloni campagnolo per pranzi
VIA E. TOMMASO, 22

CORSO Bar
44, c.so Vittorio Eman. - Tel. 44-828
Gelato 800
TRICHECO

Col ritorno di
GINO è stato completamente rinnovato
l'ALBERGO - RISTORANTE
GINO
Via Arsenale
quasi angolo Corso Vittorio
Telefono 43.823
Confortevole - Sportivo - Familiare

da GIACHIN
v. Barbaroux ang. v. Alfieri T. 50-404
Mangiate come a casa vostra

Al Chiosco MOGNA
CAFFE' PIEMONTE
PINGUINI sempre migliori!

RISTORANTE
PALAZZO della **MODA**
di Valentino
Il più suggestivo Ritrovo di Torino
Caffè - Birreria - Gelateria
Mediatori Proprietari
TAVERNA DANTESCA
Dalle ore 22 DANZE
Dirette dal Maestro Ernesto Day
Grande Orchestra Daniela

GRAN MAGO DANZE Capolinea 14
Suggestivo ritrovo cittadino
Riservati per pranzi
Tutte le sere ore 21 e festivi dopo

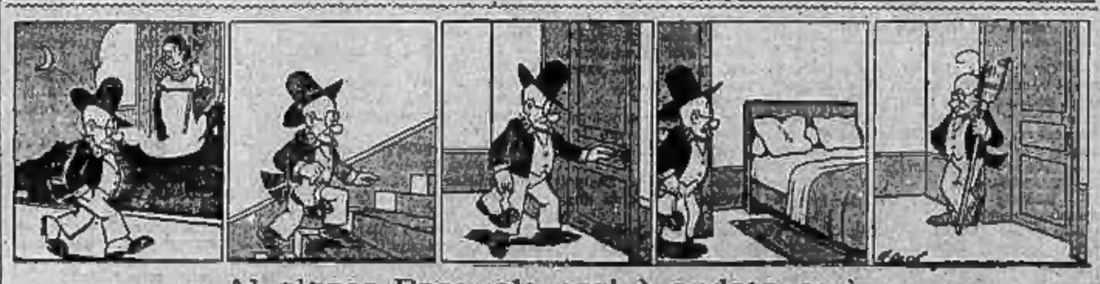
CLUBINO **SAVOIA** Via Lagrange, 20
Telefono 51-681
Ore 22 DANZE - VARIETA'
Orchestra: I Re del Bar, M.o Bernaia
Giovedì, sabato e festivi: ore 17
Domani giovedì
2 ECCEZIONALI DEBUTTI 2

COLISEUM Danze
Via Lucio Sestio 11 bis - T. 40-829
Il ritrovo [illegible] più divertente
Giovedì 1.o giugno
ECCEZIONALE PROGRAMMA
LE OTTO MERAVIGLIE
Serata speciale con regali.
Debutto del famoso Quartetto diretto dal M° Medici.
20 — SCELTE BALLERINE — 20

Parco MICHELOTTI
Tutte le sere danze - Festivi 16 e 21
Orchestra De Serra
Lezioni dalle ogni giorno ore 15-19
M° Rinaldi - Telef. 46-937 e 52-741

Al CAVALLINO BIANCO
RISTORANTE - DANZE
CAVORETTO (Valle) - Tel. 85-011
Panorama incantevole

SIRENETTA
DANZE GIANA
Corso Moncalieri, 236 - Telef. 61.847
DOMANI INAUGURAZIONE
del signorile locale notturno arredato con gusto e dapprincipio danze stravaganti
Debutto in Italia della bellissima e grande Stella
EVENSE GIOVANNA
della Radio Rio Americo
Dove Norma dell'UFA di Berlino
Pantalya Elli stella egiziana
Made Ray
20 - Meravigliosa Ballerina - 20
QUINTETTO TZIGANO DI ARS con FIERFRANCO



Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA SPORT

Si parla di medio leggeri

ma anche di Spoldi

L'urto Turiello-Cerdan

sullo sfondo della lotta per raggiungere Armstrong

La lotta fra i medioleggeri si sta facendo affascinante e turbinosa. La pattuglia dei pugili italiani, con i suoi Turiello, Kid Frattini, Dejana, Vittorio Venturi, Orlandi e Locatelli, ne costituisce la quadratura per numero e, in parte, per qualità; ad essa si saldano le forze di uomini d'alto rilievo quali il francese Cerdan, il tedesco Eder, l'inglese Roderick; dal viluppo di energie in contrasto si staccano per cadere (momentaneamente, o per sempre?) un campione glorioso come Locatelli, il giovane ex-campione Wouters, il mulatto Al. Baker, il belga De Ridder; su tutti e su tutto scintilla la stella di Henry Armstrong, due volte campione del mondo.

Saverio Turiello campione d'Italia e d'Europa dei pesi medioleggeri

Due grandi campioni

Un grandioso, incerto torneo è in atto e dipana rapidamente il suo filo incandescente sui quadrati di mezza Europa e specialmente d'Italia. E' a Milano, infatti, fra tre giorni, che Saverio Turiello metterà in palio il suo titolo di campione d'Europa contro Maurizio Cerdan; sarà a Roma, in settembre, che Henry Armstrong metterà in gioco la sua corona mondiale contro quel pugile italiano che uscirà vittorioso da quella specie di selezione che si sta a distanza svolgendo.

L'attenzione è ora polarizzata sulla partita di Milano. Sono lì fronte colui che i regolamenti e le prove a suo tempo sostenute designano il campione degli europei e colui che le cariche vittorie indicano come il migliore degli europei: Turiello e Cerdan. Questa è, infatti, la situazione: Turiello è campione, ma Cerdan vanta una vittoria su di lui.

Saranno lì fronte due uomini in tutto e per tutto diversi: l'uno siciliano, fatto esperto da cento differenti contese su tutti i «ring» del mondo, prodigio di tecnica e di fantasia pugilistica, esempio portentoso di coraggio e di qualità agonistiche, reduce da un tormentoso male fisico e da un lungo periodo d'inattività; l'altro, giovane, abituato a combattere il più sovente possibile dinanzi all'amico pubblico francese, cumulo magnifico di potenza pronta a scatenarsi magari incompostamente appena suona il primo colpo di «gong», fidente nelle sue energie non ancora provate in momenti di avversità, splendente di freschezza atletica, uscito appena da una fulminea vittoria su Cadot.

I due campioni si sono preparati all'urto in modi anch'essi differenti. Turiello, appena uscito dalla tortura della foruncolosi che gli ha impedito di incontrare Eder a Berlino, ha svolto a Milano un allenamento duro, pesante, agonistico, tagliato su misura per l'incontro e per l'avversario. Ieri, poi, affidando la temperatura umida e diaccia, è addirittura uscito all'aperto, svolgendo alcuni assalti su un tavolato piantato in un cortile. Anche questo per abituarsi all'atmosfera del combattimento con Cerdan. Questa cura meticolosa del campione d'Europa risente il quell'alone di incertezza che è stato sollevato attorno a lui dal giorno in cui perdette con Cerdan a Parigi. Turiello evidentemente vuole vincere per sè, per la sua carriera, per il suo titolo, ma anche, e forse di più, per smentire coloro che lo vogliono battuto di fronte al più giovane e più fresco avversario.

La sconfitta di Orlandi

Maurizio Cerdan è partito ieri da Parigi e vuole arrivarsene a Milano in automobile. Strano modo di viaggiare, per un pugile che sta per affrontare il più duro incontro della sua carriera: è risaputo, infatti, che assai meglio dei cuscini delle automobili, servono per i viaggi sportivi quelli delle ferrovie. Ma Cerdan vuole godersi il passaggio. Purtroppo, se valica oggi le Alpi, non sarà fortunato. Questo sistema del viaggetto turistico per venire ad incontrare Turiello, ci piace ad ogni modo dirlo ad un certo punto. Lascierebbe quasi l'impressione che il ventitreenne scazzottatore di Cadot si senta sicuro al mille per mille di battere l'anzianotto campione di Europa.

Non vorremmo che questa certezza dovesse costargli troppo cara. Va bene che è un ciclone, un vulcano, una furia scatenata e tant'altre belle cose del genere, il signor Cerdan, ma Turiello è pure un pugile che potrebbe anche essere, anzichè quello dei medio-leggeri, quello dei leggeri e l'avversario, anzichè Turiello, Kid Frattini, Vittorio Venturi, Dejana o Orlandi, potrebbe essere Aldo Spoldi. Crediamo che sia troppo presto per trarre indizioni su tutto ciò, tanto più che Armstrong dovrà quanto prima varcare l'Atlantico, per andare a difendere in agosto proprio la sua corona di campione dei leggeri, a New York, contro quel Lou Ambers che la perse contro di lui in modo non del tutto convincente.

A tre giorni dalla partita Turiello-Cerdan, ci è fatto vivo anche Felice Wouters, l'ex-campione di Europa battuto sia dall'italiano che dal francese. Il belga ha tenuto a far sapere la sua opinione sui due avversari di sabato. Per lui, il favorito è Cerdan. Ma, forse, diccome conta di chiedere una rivincita a colui che la spunterà al Vigorelli, c'è da credere, sempre stando alle sue dichiarazioni, che il pronostico sia dettato dal fatto che preferisce ritrovarsi di fronte al francese anzichè all'italiano.

Turiello è così. Anche con la foruncolosi, anche con tanti anni di carriera sulle spalle, è sempre meglio vederlo dalle poltrone di prima fila, che trovarselo di fronte sul quadrato di combattimento. Chissà che non lo debba apprendere anche... l'automobilistico Cerdan.

Enzo Arnaldi

Tamagnini-Mak Peraz e gli altri incontri di sabato

Milano, mercoledì sera.

Per la riunione di sabato sera al «Vigorelli», il programma resta così stabilito:

Pesi piuma: Bondavalli (ex-campione d'Italia) - Grisoni (ex-campione d'Italia), 8 assalti.

Pesi welters: Buratti - De Laurentis, 10 assalti.

Pesi medioleggeri: Saverio Turiello (campione d'Europa) - Maurizio Cerdan (campione di Francia), 15 assalti.

Pesi leggeri: Tamagnini (ex-campione d'Italia e d'Europa) - Mak Perez (Marocco), 10 tempi.

L'impresa di Wooderson a White City

L'arrivo di Sidney Wooderson nella gara del miglio, vinta allo stadio londinese di White City in 4'7" e 4/10. Il famoso primatista mondiale ha dimostrato in questa gara dei Giochi britannici di essere, sia dall'inizio della stagione atletica, in gran forma, poichè il tempo ottenuto è di appena 1" inferiore al primato mondiale da lui stesso detenuto. E ciò, nonostante una... bagnatura fuori programma della pista dovuta allo sfondamento di un serbatoio d'acqua per la difesa antiaerea che era stato piazzato sul campo

Pedalate fuori gara

Tenere la destra!

E' ora che i corridori, di solito, tengono volentieri tutta la strada. Per così non c'è a mano a che tengano a destra od a sinistra, dove meglio loro aggrada. Pare che in Francia il caso sia rilevante, tanto che, spesso, le vetture del seguito non sempre riescono a superare il gruppo di testa. Orbene, poichè nel Gran Premio di Caen i corridori hanno probabilmente esagerato, l'U. V. F., ha mutato ben dodici nocorrenti, rei di non aver... facilitato il passaggio delle automobili. Cattivoni!

Un dominatore

In Italia c'è Patti, quel tale paesanitano che in un giro d'Italia fece assai bene, che continua a dominare il campo. A parte il Giro della Sicilia, nel quale egli è stato battuto da un romano, Cerasa, in tutte le altre gare siciliane l'ha fatta da padrone. Vittorie con un quarto d'ora di vantaggio, vittorie in volata: sempre Patti. La più recente affermazione del paesanitano risale a ieri l'altro. Nella Palermo-Trapani e ritorno — qualcosa come 245 chilometri — il siciliano ha, ancora una volta, staccato tutti di ben otto minuti. Patti si spiega dunque in modo chiaro. Con questo non è detto che i suoi avversari mettano in pratica il detto «... patti chiari, amicizia lunga». Altro che amicizia, se quelle lì stanno sempre!

Il cognato di Guerra

Il Gran Premio Montanara è Custatone si è cucinese con la vittoria di Malavasi. Si trattava di una gara in tre tappe da Pisa a Mantova, la prima delle quali si è svolta sabato e le altre due lunedì, vale a dire proprio nell'anniversario della storica data. Ha vinto Malavasi, un non più giovane indipendente che sta mettendo le penne appena ora. Il bello è che Malavasi è cognato di Guerra. Sarebbe interessante che il pacifista cremonese tardi nel mondo del siciliano, facesse come il suo famoso parente. Diventando dun un «ranno» a ventinove anni!

Quei belgi!

I bravi turisti belgi, venuti al Giro d'Italia in gita di piacere e di allenamento, rimarranno in sede dando, ora, segni di vita. Nel Giro del Belgio, infatti, Claeys si è classificato quinto nella prima tappa e Claulier terzo nella terza. Assai quest'ultimo è quinto in classifica, a cinque minuti dal primo, e primeggia uomini come Leuyet, De Caluwe, Moerenouth, ecc. Ah i belgi, andavano piano solamente al Giro!

Bassa per gli indipendenti

I corridori di seconda categoria, quanto a dire gli indipendenti, possono dire di essere stati fortunati. Infatti la F. C. I. che prima inibiva agli indipendenti accasati e provenienti dalla categoria professionisti, la partecipazione alle promiscue di seconda e terza categoria, ha ora concesso tale facoltà limitata però a quelle corse aventi due elenchi di premi, con la compilazione di due classifiche. E' prevedibile che tutti i promotori si faranno in quattro pur di uniformarsi alle giuste e logiche disposizioni, perchè il risultato ne sia eccellente. Infatti la presenza di qualche buon dilettante di una certa fama, vanno sicuramente il successo della gara e non leggerà niente: — visti i due elenchi di premi — ai dilettanti.

Attenti "Azzurri,,

Frettolosamente, e con poca cautela, è stato detto che i calciatori inglesi, magnifici attori dell'incontro di Milano con gli «Azzurri», hanno perso a Belgrado per essersi rapidamente trasformati in pacifici turisti, desiderosi solo di bere e di godersi ogni possibile svago del giro sul Continente. Vittorio Pozzo ha viceversa avvertito che la sconfitta dei «maestri» d'oltre Manica è da mettere in relazione con l'ardore sfoggiato dai jugoslavi, con il caldo che c'è fatto sentire il giorno della gara e con il terreno elastico come un tamburello.

Si è tornati così, dopo i commenti scriteriati di chi ha voluto trovare subito e ad ogni costo la spiegazione della «sorpresa», sulla via della verità vera. Vi si è tornati giusto in tempo, considerato che gli «Azzurri» stanno per intraprendere il viaggio alla volta di Belgrado. Il nostro Commissario Tecnico non si illude certo di portare la Nazionale campione del mondo ad una facile prova, nè si illudono quei nostri atleti, e sono parecchi, che hanno avuto già occasione di giuocare in Jugoslavia. Ci diceva proprio ieri Foni, che i nostri prossimi avversari sono in grado di fornire ottima prova, essendo elementi in possesso di una buona tecnica, veloci ed assai intraprendenti. Il loro giuoco non è quello classico di marca danubiana, ma si vale della risorsa dell'improvvisazione ed appunto per questo può mettere in imbarazzo una squadra usa più a fronteggiare unità dall'azione robusta che compagini estrose. A parer nostro la sconfitta subita dagli inglesi — regolare e per nulla dovuta a mancanza di impegno — è servita a metterci sul «chi vive». A Belgrado dobbiamo andare consci della severità del compito che ci attende; tanto più che non potremmo, in caso di una... «sorpresa» ai nostri danni, accampare scuse e dire che avversari così «svegli» proprio non ce li aspettavamo...

Cavallero

Benente infortunato

assente dal Giro del Piemonte?

Michele Benente, il bravo corridore di Tortona, è rimasto vittima di una brutta caduta domenica scorsa mentre seguiva in bicicletta la corsa per il Trofeo dell'Impero. Benente ha riportato escoriazioni in più parti del corpo e in conseguenza di ciò difficilmente potrà partecipare domenica ventura al Giro del Piemonte.

L'allenatore Sares lascia definitivamente l'Italia?

L'allenatore degli sciatori fondisti azzurri, il finlandese dottor Vaino Sares, terminata la grande stagione, lascierà in questi giorni l'Italia per far ritorno al suo paese d'origine.

L'allenatore Sares, trascorso il periodo estivo in Finlandia, tornerà quasi certamente in Italia per riprendere il suo posto agli ordini della Fisi.

NOTIZIARIO

Una rivincita Matta-Urbinati è saggiata da alcuni organizzatori marchigiani che vorrebbero farla disputare a Cagliari e sperano di indurre Urbinati a mettere in palio il titolo.

Ecco la classifica per Società delle gare di ginnastica artistica indetta dalla «Francesco Ratti» di Alessandria: 1. Ginnastica Sampierdarenese, punti 334,50; 2. Dop. Assalto (Genova), punti 333,30; 3. Dir. Rion. e A. Mussolini» (Milano), p. 330,95; 4. Soc. Giov. Sestrese (Alessandria), p. 330,90; 5. Soc. Ginn. Pro Vercelli (Vercelli), punti 326,80. La Coppa Ferralasco è stata vinta dalla Società Ginnastica di Sampierdarena.

Si è svolta la corsa ciclistica per aspiranti indetta dal G. C. Alessandrino sul percorso di Si. Km.: la vittoria è toccata sul traguardo al corridore Barberis, alessandrino, in ore 1,56. Seguono altri venti concorrenti.

Nella finale del campionato dei dilettanti di prima Divisione l'Alessandria ha battuto il Savigliano per 4 a 0; nel campionato sezione ragazzi la vittoria finale è toccata alla squadra Prinzo Campanella (ragazzi grigi).

Lieve condanna a un marito geloso

che ferì la moglie ossessionato dagli scherni degli amici

Milano, mercoledì sera.

Un processo, che ha per sfondo un pietoso dramma familiare, si è svolto stamani dinanzi alla nostra Corte d'Assise. Imputato, un commerciante di Busto Arsizio, tale Carlo Crespi di Antonio, di anni 48, definito dai numerosi testimoni come mezzo deficiente e facilmente irascibile.

Separato dalla moglie, Giuseppina Airaghi, il Crespi, l'11 agosto 1938, dopo una vivace discussione con la donna, con la quale voleva ad ogni costo ritornare, le sparò contro quattro colpi di rivoltella. Delle ferite riportate derivò alla donna una malattia. Il Crespi minacciò poi a mano armata di rivoltella tali Spinelli Iolanda, Stremi Francesca e Zimmermann Anita che erano presenti al fatto. Durante l'udienza l'imputato si è abbandonato a scene di pianto. Le risultanze sono state improntate a considerazioni di umanità, per opera soprattutto della moglie. Il Sostituto Procuratore Generale, cav. uff. Briolo, ha chiesto una condanna complessiva del Crespi a anni 9 e mesi 3 di reclusione e mesi 2 di arresti. Il difensore avv. Arrigoni, di Busto Arsizio, ha messo in luce la gelosia ossessionante dell'imputato, fatto oggetto in paese a ridicolo degli amici e dei conoscenti per colpe, vere o false, attribuite alla moglie. La Corte ha condannato il Crespi a tre anni e mesi sei di reclusione e mesi due di arresti.

La signorina di fantasia

Tenta di sfuggire ad un agente ma è prontamente ripresa

Milano, mercoledì sera.

Giorni sono giungeva alla Stazione Centrale un agente di P. S. della Questura di Torino con una elegante graziosa signorina bionda sui vent'anni, Dorina V. La coppia singolare era qui di passaggio e doveva raggiungere coi prossimo treno, Trieste, città di residenza della giovane, che viaggiava con foglio di via obbligatorio. Ad un certo momento l'elegante viaggiatrice approfittò di un necessario, brevissimo allontanamento dell'agente, agguattolando via.

Ma Dorina non si era allontanata. Si aggirava sola, forse in attesa del treno di Trieste, per il vasto rumoroso edificio, finchè andò a cadere nelle braccia dell'agente, che da uomo di buon fiuto era sulle sue piste. Il viaggio venne naturalmente interrotto per un poco allegro diversivo a Milano, ove Dorina passò alle carceri e di qui in Pretura per rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

In udienza la ragazza ha fatto un curioso racconto: si trovava a Torino frequentando il secondo corso di chimica in quell'Università allorchè un'amica malevola la denunciò alla Polizia asserendo che ella era fuggita dal tetto paterno. Ciò sarebbe bastato per provocare il provvedimento del foglio di via per il rimpatrio che l'imputata ha detto di avere ignorato sino all'ultimo. Lo strano e quasi inverosimile racconto non è giovato alla studentessa che il Pretore ha condannato per la contravvenzione ascrittale ad un mese di arresto coi benefici di legge.

Ladri d'auto sorpresi dal fratello del derubato

Milano, mercoledì sera.

Il signor Clarici Roberto, derubato dell'auto lasciata incustodita in via Telesio, si è recato a sporgere denuncia alla P. S. e nello stesso tempo ha avvertito il fratello Camillo, abitante in via Vercellina 18, della disavventura. Il fratello percorreva stamane in auto il viale Gian Galeazzo, quando incrociava con la macchina che egli riconosceva per quella del fratello e sulla quale erano quattro viaggiatori. Fatto un rapido dietro front egli inseguiva la macchina, la sorpassava in corso XXVII Ottobre e da un vigile la faceva fermare.

All'intimazione di fermarsi quello che era al volante è saltato a terra e è fuggito con un tale che gli era a fianco. Sono invece rimasti bloccati gli altri due i quali sono stati tradotti al Commissariato di via Curtatone. Si tratta di certo Cerro Conti Fu Pietro, di 40 anni, e di Erminio Perego fu Ernesto, di 36 anni.

Grave scontro a Milano fra un'auto e una moto

Due feriti

Milano, mercoledì sera.

Stamane è avvenuto di fronte allo stadio Farini uno scontro fra un'automobile ed una motocicletta, che ha avuto conseguenze disastrose.

La motocicletta era guidata dall'intagliatore Luigi Garbagnati, di 32 anni, e sul seggiolino posteriore si trovava il ventiquattrenne Giulio Radice. In seguito allo scontro, il Garbagnati ed il Radice sono stati lanciati a terra ad una grande distanza, e poco dopo, soccorsi da alcuni passanti e dagli stessi passeggeri dell'auto, trasportati alla Guardia Medica di via Sarpi. Il Garbagnati ha potuto rincasare, avendo riportato contusioni di poco conto, mentre il Radice è stato trasportato in gravissimo stato all'Ospedale Maggiore.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	28	—
MILANO	41	40	—

Il SOLE sorge domani alle 4,46; tramonta alle 20,7. La **LUNA** sorge alle 19,32; tramonta alle 4,32. Fino al 25 giugno il giorno cresce di 15 minuti.

L'OROSCOPO DEL 1° GIUGNO. — Magnifiche configurazioni mercuriali su Marte e Giove stimoleranno tutte le attività e favoriranno i lavori che richiedono energia ed intelligenza. Tutto ciò che si inizierà durante questa prima giornata del mese, avrà buon esito. Però sarà bene non sperare nelle 12 alle 14 e così verrà evitato l'effetto di una dissonanza su Mercurio che potrebbe sporcar i malintesi e stralla.

MARIO SEGATO.

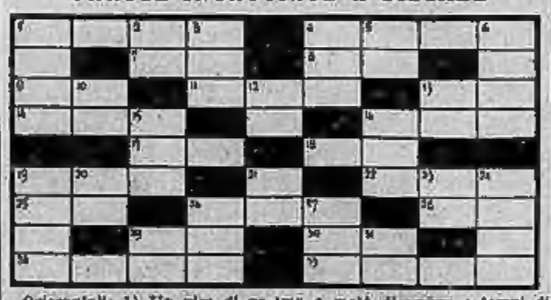
I SANTI DELL'1: S. Pamfilo m., S. Fermo m.

FUNZIONI DELL'1: Inizio del mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù. — S. Giulia: trduo in onore di S. Francesca Cabrini: ore 7 Messe con comunione generale; 20,30: discorso sul test. Lardone, benedizione. S. Teresa del B. G.: trduo pel centenario dell'entrata di S. Teresa nell'Ordine del Carmelo: ore 18 rosario, predica, benedizione; 20,30: benedizione.

FIERE DELL'1. — Funestrelle, Santena, Stella Beldo, San Damiano Macra.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE



Orizzontali: 1) Un giro di parole; 4) Non è scalatore; 7) Giustizia... da svolgere; 9) Fiore sacro nell'antico Egitto; 9) Il lago della seta; 11) Soggiorno incantevole nel golfo di La Spezia; 13) Sulla lingua è meglio non averne; 14) Gentile volatrice che non sa resistere allo specchio; 16) Schieramento e allineamento in grande uniforme; 17) Quella del poeta non risponde a tono; 18) C'è chi la vede nel pozzo; 19) Si rompono coll'annoiare eccessivamente; 22) Larga può essere comoda... anche troppo; 25) Fumatore che non scherza; 26) Manda un bacione a Firenze; 28) Meglio così che male accompagnata; 29) Le donne italiane l'hanno offerta alla Patria; 30) Se è chiuso è difficile uscirne; 32) Bevanda autarchica vitaminica; 38) Coltre invernale.

Verticali: 1) Sostiene il fiore; 2) Lo era il Santo, sole dei poveretti; 3) Ama il suo simile; 4) Lo sono le truppe motorizzate; 6) Misura da orefici e fonditori; 6) Situazione del tempo, della politica e della Borsa; 10) Varia a seconda dei casi; 12) Un cibo... che allieta; 13) Frutto, testa, fandonia; 16) Albero silvestre delle conifere; 16) Un grande canale e un grosso scandalo; 19) Giochi e festa che si celebravano nell'antica Roma a metà dicembre e tempi di grande licenza; 20) Bevanda coloniale estiva; 21) Quando ca la mette il diavolo son guai; 23) Il grande amico di Eurialo; 24) Forza di attrazione che per un accento può mutarsi in sventura; 26) Una scarica o una vanteria; 27) Vestigia della grandezza di città scomparse; 29) Può esser d'acqua o di poesia; 31) Dove si nascondono ladri e briganti.

SCIARADA INCATENATA

(xxxx - xxooo)

Mamma pieca, lancia, spada
E' del ferro la vernice
Fu guerrier della contrada
che Germania or si dice.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Fortezze antiche

A) Bartolo; B) Bardo; C) Cosie; D) Forno; E) Sicea; F) Grotta; G) Cimiero; H) Maiazia; I) Dandolo; K) Midolio; L) Rell; M) Cid; N) L o.

«Castello di Romano di Lombardia già feritoio del condottiero Bartolo Colleoni».

Soluzione

Mai - sky = Maisky

Frin

NOTIZIARIO

Una rivincita Matta-Urbinati è saggiata da alcuni organizzatori marchigiani che vorrebbero farla disputare a Cagliari e sperano di indurre Urbinati a mettere in palio il titolo.

Ecco la classifica per Società delle gare di ginnastica artistica indetta dalla «Francesco Ratti» di Alessandria: 1. Ginnastica Sampierdarenese, punti 334,50; 2. Dop. Assalto (Genova), punti 333,30; 3. Dir. Rion. e A. Mussolini» (Milano), p. 330,95; 4. Soc. Giov. Sestrese (Alessandria), p. 330,90; 5. Soc. Ginn. Pro Vercelli (Vercelli), punti 326,80. La Coppa Ferralasco è stata vinta dalla Società Ginnastica di Sampierdarena.

Si è svolta la corsa ciclistica per aspiranti indetta dal G. C. Alessandrino sul percorso di Si. Km.: la vittoria è toccata sul traguardo al corridore Barberis, alessandrino, in ore 1,56. Seguono altri venti concorrenti.

Nella finale del campionato dei dilettanti di prima Divisione l'Alessandria ha battuto il Savigliano per 4 a 0; nel campionato sezione ragazzi la vittoria finale è toccata alla squadra Prinzo Campanella (ragazzi grigi).

AD ENTRAMBI PERÒ PIACE LA RAPIDA E SICURA RASATURA ALL'OLIO D'OLIVA E GLICERINA DEI PRODOTTI PALMOLIVE

Fate la vostra scelta! La morbida e lussuosa schiuma della Crema da barba Palmolive, o l'economico e durevole Sapone da barba. Con l'uno o con l'altro non vi potrete mai sbagliare perchè i prodotti da radere Palmolive sono fatti con una segreta miscela d'olio d'oliva e glicerina che vi offre queste cinque preziose qualità ormai riconosciute ed apprezzate nel mondo.

1. Produce una schiuma eguale a ben 250 volte il suo volume.
2. Ammorbidisce la barba più dura e folta in un solo minuto.
3. Conserva per 10 minuti ed oltre, la sua consistenza cremosa.
4. Mantiene il pelo diritto durante l'operazione della rasatura.
5. Sopprime l'irritazione cutanea grazie all'olio d'oliva.

Iniziate al più presto la rasatura Palmolive!

LIRE 5 — L. 2.50

CAMOLETTO Telerie - Tessuti Confezioni su misura
I migliori prezzi e qualità — Ingrosso e dettaglio
Via 3 Gennaio ang. Via 23 Marzo e Via Lucio Bazzani 53, Torino

Appendice di STAMPA SERA (66)

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Confessa tu piuttosto che se avessi voluto trovarti una rivale avresi scelto proprio male! — rispose Enrico duramente. — Questa ragazza è bella, molto bella, intelligente...

— ...commediante nata...

— ...istruitissima...

— ...anche in quello che dovrebbe ignorare...

— ...possiede il dono di una conversazione gradevole...

— ...e tu non avresti chiesto di meglio che prolungarla, non è vero?

— Per ascoltarla parlare e sapere tante cose...

— Oh, ne sono proprio sicura! — marcò la giovane donna.

— E poi tenerla fra le mie braccia, così tutta abbandonata a me, come l'ho tenuta...

— Enrico, per l'amor di Dio! — disse Wanda pallidissima congiungendo le mani. — non continuare in questo giuoco, è troppo crudele!

— ...Io mi sono accorto, ed ho constatato con piacere che anche tu l'hai capito, che la signorina Van Ottawa fingeva alla perfezione di essere svenuta?...

— Che cosa dici?

— ...sì, per impedire a suo padre di parlare, da poi che egli imprudentemente stava per fare delle rivelazioni...

Wanda con gli occhi dilatati per la sorpresa, guardava stupita Enrico.

— Che cosa stava dunque dicendo, secondo te? — chiese.

— A giudicare dall'ultima frase egli si stava lanciando sul terreno di una formidabile rivelazione; quella riguardante la sua ultima scoperta: la transmutazione dei metalli e la sintesi dell'oro. Interrompendolo al momento opportuno, Nora ha fatto magnificamente la sua parte. Ed anch'io mi sarei lasciato prendere da quel suo simulato svenimento, come tutti, se proprio dalla sua bocca non avessi avuto la confessione della commedia recitata davanti al principe ed i suoi capiti.

Wanda sussultò...

— Come? Ella ti ha detto... Ha osato dirti?...

— No! Il suo cinismo non è stato spinto fino a questo punto! — protestò Enrico con un gesto della mano.

— Allora? cosa può affermare una cosa simile? — chiese perversamente la ragazza.

— Ascoltami sorella... Io ero con lei quando il Segretario di Sua Altezza è venuto a chiamarla. Avevamo appena finito di ballare e stavamo passeggiando nella galleria. Quando il segretario le espresse il desiderio del Principe, ella divenne pallida e la sentii tremare sotto il braccio. Presentii che doveva accadere qualche cosa e rimasi al segretario di poter accompagnare la signorina fino sulla soglia dello studio di Sua Altezza... E fu così che accompagnai Nora...

— Enrico, ti prego, non parlare così famigliarmente di lei...

— Volevo dire la signorina Van Ottawa — rettificò l'ufficiale. — E fu così che mi trovai vicino a lei quando ella gridò: «Papà! Per l'amor di Dio!». E la vidi cadere e poi la udii molto distintamente dire al padre, in dialetto olandese: «Papà, malaccorto, non parlare dell'oro!».

— Perchè dunque ella gli disse questo? Questa frase sembra priva di ogni significato...

— Infatti essa non ha senso per chi non è al corrente dei recenti lavori del professore... Ma ne possiede bene per me... Perchè io so che il vecchio diavolo è riuscito là dove altri sono falliti!

— Ha fatto l'oro?

— Se non vi è ancora riuscito a un punto di farlo però. E le parole di sua figlia non avevano altro scopo di quello di metterlo in guardia, contro l'imprudenza che stava commettendo rivelando il suo segreto. Capisci?

— Sì — disse Wanda con un lampo nei begli occhi verde-mare — Continua...

— Il mio capo ed amico Bernardo Serviers è già stato avvertito non so da chi di queste ricerche e dei risultati ottenuti.

— Comincio a comprendere — disse Wanda asciugandosi le tempia in sudore. — Ma perchè mai non mi hai avvertito prima?

— *Servizio! Servizio!* — fu la risposta laconica.

— Ho ben capisco il capo ti ha incaricato di occuparti di questo affare.

— Esatto.

— E perchè tu piuttosto di un altro? Non sai nulla di tutto questo?

— No, ma il mio ostacolo di lavoro è l'Olanda, e Van Ottawa è suddito olandese. Poi io ho servito a Giava... Sono fra quelli che frequentano la casa del Principe e Bernardo Serviers conta appunto su di questo per poter bene agire nelle circostanze presenti... Tu sai infine come fu richiamato a Londra una volta...

— Quanta paura abbiamo avuto allora ricevendo quel telegramma! — sorrise Wanda. — Crederano che a malgrado il tuo zelo ed i servizi resi ti avessero destituito...

— Al contrario invece. Mi venne affidato questo affare. Tu puoi giudicare quale fu la mia gioia davanti a questo incarico di fiducia, tanto più che il colonnello mi ha dato carta bianca... E fu per questo che andai a passare poi settimane a Parigi, cosa che mi ha permesso di condurre personalmente l'inchiesta desiderata e di mettere al corrente dell'affare una dei nostri agenti di maggior valore che conoscerai tra breve...

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

Farfalle nere

Mia madre stessa, anche mia madre, che aveva una pietà così tenera per ogni sventura, non poteva sottrarsi al fascino del soprannome con cui venivano designate le signorine del colle: « Farfalle nere ». E si lasciava andare a chiamarle così, di tanto in tanto per poi subito ravvedersi: — Voglio dire Tecla e Berta Spigoli. — Ma noi, ragazzi, la confondevamo e la stordivamo col nostro urlio: — Uh! Le farfalle nere! Anche la mamma, anche la [illegible] le chiama così!

Il che non voleva ancor significare ch'ella condividesse la opinione da cui quel soprannome era stato originato.

Fra la mia gente di campagna è diffusa la credenza che certe lente e cupe farfalle dalle ali espanse, che specialmente nelle ore più torride dell'estate vagolano sui fiori freschi dei boschi, rechino, col fascino della loro tetra bellezza, presagio di sventura. Tecla e Berta Spigoli, proprietarie della più amena e più isolata villa del luogo, vantavano esse pure questo triste privilegio: di portatrici di sventura e d'una bellezza da cui tutti, impauriti, avevano ritratto la mano.

Molto, molto belle erano state: farfalle nere, con quei loro grandi occhi foschi, ed intorno al capo quel fastoso serto di trecce brune. Alate, aeree nelle loro movenze.

Se gli acciacchi dei vecchi genitori, ed una serie di piccole e grandi sventure non le avessero costrette a restar legate a quella croce di iettatura, forse, lontane dal borgo, sotto altri cieli, avrebbero potuto elevarsi ad un volo di felicità; invece il s'erano appassite ed intristite. Tutto giustificava quel soprannome donato dalla fantasia del popolino, anche l'abitudine contratta dalle due sorelle, dopo la morte dei genitori, di vestir sempre di nero: seta e veli neri, lunghi, fluttuanti dietro le loro persone come una scia di sventura.

Ma mia madre no, mia madre si ribellava contro la crudele condanna inflitta dall'ignoranza del volgo. E si sprofondava in saluti ed in sorrisi passando accanto a Berta e Tecla Spigoli.

E fu certo per dare una smagliante lezione ai superstiziosi che una sera d'estate, in occasione di non so più quale solennità, ella volle che al gran pranzo della sera s'invitassero anche le signorine del colle. Noi ragazzi si protestò in massa: — No, no, le farfalle nere!

E le serve si fecero di nascosto il segno della Croce e guardarono la padrona con occhi pallidi di spavento. Ma mia madre, che per una causa buona avrebbe impugnata la spada, disse senz'altro: — E' ora di finirla con queste fandonie. O si invitano le Spigoli o non si fa la festa!... E la festa era troppo bella perchè vi si rinunciasse, e si fece, e le « farfalle nere » vennero invitate.

Ricordo ancora, dopo tanti anni, il loro giungere sul grande prato, in cui era stata imbandita la tavolata. Una tavolata così saporosa e così allegra, che fin il sole aveva dimenticato, per contemplarla, l'ora del suo tramonto. E la luna, un'enorme, tonda luna d'argento, già apparsa nel rosso cielo, pareva tutta sbigottita d'avervi incontrato ancora il sole.

Quando le strane ospiti giunsero nei loro veli neri, pallide come la notte, con quei foschi occhi simili a stelle spente, un silenzio freddo le accolse, ed al vento della sera rabbrividirono fin le rose rosse posate a fasci sulla tavola. Mia madre si fece loro premurosa incontro, le guidò al più bel posto della tavolata, gettò ancora a noi ragazzi un'occhiataccia ed un'altra più severa ancora alle donne che dovevano passare con le portate. La saporosità dei cibi e la vivacità dei vini sollevò tutti un poco dalla paurosa impressione. Vero è che di tanto in tanto io sorprendevo negli occhi dei convitati, rivolti di soppiatto alle mal gradite ospiti, un balenio di sospetto. Ma la cena diventava sempre più succulenta e, tramontato il sole, erano stati accesi lampioncini colorati intorno alla tavola e per tutto il prato.

E lo spettacolo appariva così bello che noi tutti ci stava ad ammirarlo come un prodigio, come se veramente credessimo che i lampioncini fossero fiori della notte... E le falene vi danzavano attorno impazzite. Anche il tetro aspetto delle « farfalle nere » s'era ammorbidito sotto quei vivaci bagliori. Sembravano più giovani, ed apparivano meno pallide. Il vino aveva riacceso un poco quelle stelle spente ch'erano i loro occhi. Io le guardavo, ed avrei voluto avere vent'anni, per poter dir loro ch'erano belle. Invece non mi sentivo nemmeno l'ardire di guidarle in un giro di danza sul prato. S'erano aperte allora, le danze. Lente, ondulanti, culliate da un melanconico ritmo. Nella penombra rossa e violetta, per il riflesso dei lampioncini, mia madre, accennandomi alle due ospiti, mi dava invano muti ordini. Sul limitare del prato, le « farfalle nere » guardavano assorte quell'allegria. Le loro bocche s'erano fatte aride e sottili, qualcosa saliva dalle loro anime a scavare d'un'improvvisa magrezza le loro gote. E ad un tratto, di comune accordo, quasi non potessero più a lungo trattenere un desiderio ardente, si allacciarono e si gettarono a vortice, nel prato.

L'ombra notturna infoschiva negli animi i terrori. I ballerini a poco a poco si ritrassero, tracciando attorno alle « farfalle nere » soltanto più una lenta cornice, ed in mezzo al prato restarono loro due, dimentiche di quanto non fosse quell'ora di gioia mai vissuta.

Danzavano, danzavano, allacciate nell'ombra come due ombre, e le molli sciarpe, che avvolgevano le loro spalle, agitate dal vento e dal ritmo, s'intrecciavano a lor volta come serpi cupe.

... Così ancora le vidi quando dalla cascina, a sfondo del prato, si levò un urlio di folle spavento, insieme ad un rugolo di scintille rosse. Così ancora le contemplai, preso dalla loro fosca malia, prima che la mia mente potesse concepire la sventura che seguiva quel giorno di festa.

Chè l'incendio, avvivato da un vento nemico, il quale menava grande gregge di nuvole in cielo, s'estese al fienile, alla boscaia, alla stalla, e poi, prima che riuscissimo a spegnerlo noi uomini, stanchi, inebbriati dal giorno troppo goduto, lo spense il Cielo, scrosciandovi su un diluvio di grandine e pioggia, che distrusse il raccolto dell'annata.

Ed a casa nostra non furono nominate mai più « le signorine del colle ».

Io però conservai a lungo, in mente, una visione di loro due che, fradice di pioggia, fuggivano nella notte, raccogliendo intorno alle calli persone i veli flosci, quasi ali fatte troppo pesanti per il volo... Povere « farfalle nere »!

Camillo Berra

L'esecuzione a Forte Bravetta dell'assassino della guardia Campanella

Roma, mercoledì sera.

Con sentenza del 31 marzo c. a., Ficca Oddo fu condannato alla pena di morte per aver ucciso, sparando più colpi di pistola, la sera del 23 febbraio u. s., negli uffici della Questura Centrale, dove era stato accompagnato a seguito di legale arresto, la guardia scelta Campanella Sebastiano, allo scopo di evadere, per assicurarsi l'impunità di numerosi furti precedentemente commessi. L'assassino tentò anche di uccidere un commissario di Pubblica Sicurezza, un maresciallo e un'altra guardia scelta.

Stamane all'alba, in località Forte Bravetta, è stata eseguita la sentenza di morte della Corte d'Assise di Roma.

Il livello del Tevere in notevole aumento

Roma, mercoledì sera.

Le frequenti piogge di questi giorni, che si sono verificate non solo nella provincia di Roma, ma in tutta l'Italia centrale, hanno notevolmente accresciuto il livello del Tevere.

Segnalazioni da Orte informano che anche nell'alto corso le acque del fiume si avviano verso la piena. All'idrometro di Ripetta il livello è salito da quello normale di metri 5,80 a metri 7,30. L'ultima registrazione è stata fatta alle ore 8 di stamane.

Incendio nel villino di un'attrice cinematografica

Roma, mercoledì sera.

L'attrice cinematografica Frida Gurtisich, nativa di Graz, dimorante a Roma in un villino in piazzale Apollodoro, uscita di casa trascurando di chiudere la finestra della cucina. Durante la sua assenza, a causa del vento, una candela lasciata accesa su una credenza della cucina dinanzi ad una immagine sacra, si rovesciava appiccando il fuoco ad alcuni pezzi di carta. In breve le fiamme si propagavano al mobilio, in parte danneggiandolo ed in parte distruggendolo.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Contrasti e delusioni nel campo dei "democratici,,

Il patto anglo-russo subirebbe un altro rinvio?

Nuove pretese sovietiche per coinvolgere anche gli Stati baltici nel sistema delle protezioni

Londra, mercoledì sera.

Anche l'incontro di ieri fra il Conte Ciano e l'Ambasciatore francese, François Poncet, come quello precedente, viene registrato a Londra quale un possibile sintomo di distensione europea.

I giornali rilevano unanimemente, è vero, che in nessun caso il colloquio i due Uomini di Stato non possono essere ovviato trattative e servono che, probabilmente, la visita del diplomatico a Palazzo Chigi abbe per motivo questioni di ordinaria amministrazione; ma con la stessa unanimità avanzano la supposizione che François Poncet abbia approfittato dell'occasione per toccare, sia pure alla lontana, il problema italo-francese e cercare di sapere — come si esprime il Daily Express — quale sarebbe, secondo le vedute italiane, una distensione definitiva della questione.

A detta del News Chronicle, Ciano e François Poncet hanno avuto uno scambio di vedute breve ma franco; non sarebbe tuttavia da ritenere che nel corso del colloquio sia stato compiuto un passo innanzi.

Il ritorno dei Legionari

Ai commentatori britannici appare ad ogni modo interessante il fatto che il Duce abbia convocato il Consiglio dei Ministri per oggi; infatti i corrispondenti da Roma dicono che in seno al Consiglio stesso saranno discussi principalmente i problemi internazionali.

Qui si riconosce che l'Italia mantiene la parola per quel che concerne il rimpatrio dei Legionari dalla Spagna; l'inviato speciale del Daily Mail a Cadice riferisce in proposito che il Duce ha fatto pervenire ieri al generale Gambara l'ordine di imbarcare tutti i Legionari nella giornata odierna, affinchè la loro partenza, come convenuto, avvenga entro il mese di maggio.

Che dire infatto dei negoziati anglo-russi? Una inattesa difficoltà è sorta — si apprende — al momento in cui vennero consegnate a Molotof le note inglese e francese concernenti le ultime proposte di Londra e Parigi, giacchè la menzione della Lega delle Nazioni nel documento, fece credere al Commissario degli Esteri sovietico che le democrazie volessero far dipendere la loro entrata in guerra in difesa della Russia da una decisione di Ginevra. L'ambasciatore Seeds, dietro istruzioni speciali di Halifax, ha ora precisato che l'Inghilterra vuole riaffermare i principii della Lega, senza accettarne la procedura troppo lenta, ed il redattore diplomatico del News Chronicle dice di sperare che, se il Kremlino considererà questo chiarimento come soddisfacente, la alleanza sarà firmata entro i prossimi giorni; il corrispondente parigino del Daily Mail, dal canto suo afferma che Mosca ha già accettato e che il discorso di Molotof, stasera o domani, annuncierà l'avvenimento; ma a Londra non si è altrettanto sicuri.

Gli Stati baltici

Il Times, ad esempio — per limitarci a citare l'organo meglio informato — suppone che i russi vogliano prima di tutto far accettare agli Stati baltici (che non ne vogliano sapere) una garanzia sovietica, per cui la conclusione del Patto d'alleanza sarebbe ulteriormente rinviata.

Nei circoli politici londinesi si discute oggi animatamente sul Congresso laburista di Southport.

Due aspetti di esso vengono principalmente rilevati, e cioè: 1) l'affermazione del deputato Noel Baker che il laburismo inglese sia in contatto continuo con gli antinazisti superstiti del Reich e li provveda di materiale propagandistico; 2) i principi posti dal deputato Bevin per una politica estera che abbia l'approvazione dei socialisti.

Il « Daily Mail » si fa portavoce di vasti circoli britannici contro l'ingerenza delle organizzazioni laburiste nella vita interna della Germania e dice che l'Inghilterra deve interessarsi solo al contegno del Reich verso l'estero e non occuparsi del regime politico interno tedesco. « Le vanterie di Noel Baker compromettono il Paese a buona ragione o a torto — dice il giornale — che afferma essere l'Inghilterra animata da intenti aggressivi contro le Nazioni totalitarie ».

Il muro insuperabile

*Commentando il discorso di Bevin contro l'imperialismo del Governo conservatore, il « Daily Herald », organo delle Trade Unions, scrive: « Il laburismo è di opinione che non si possano produrre condizioni ideali nel mondo erigendo un muro insuperabile sulla via della Germania e dell'Italia. Perchè un mondo ideale sia creato, ci vuole un fondamentale mutamento della politica tedesca e italiana; ma ci vuole anche un fondamentale mutamento della politica degli altri Paesi. Occorre che queste altre Nazioni accettino il principio che il bene generale trascende gli interessi nazionali, che bisogna fare sacrifici, che bisogna accettare una legge comune e non fare la legge per proprio conto. Senza dubbio occorre che la Gran Bretagna, assistito, rinunci al beneficio esclusivo dei suoi territori coloniali ».**

G. S.

L'Ambasciatore sovietico non porta a Parigi una risposta concreta

Anche Molotof eviterebbe di impegnarsi con il suo discorso

Parigi, mercoledì sera.

Relativamente all'udienza accordata ieri dal Conte Galeazzo Ciano al signor François Poncet, le Agenzie giornalistiche francesi dichiarano che i due interlocutori, come nelle due conversazioni precedenti, hanno parlato di questioni amministrative e di niente altro.

Strilli di giornali

Tuttavia nè il Jour nè il Journal non rifiutano l'ipotesi che il Ministro e l'Ambasciatore abbiano accumulato delle impressioni sulla situazione internazionale. Comunque sia, si esclude però l'eventualità di negoziati.

I due predetti giornali e gli altri, nel constatare le difficoltà che ostacolano gli scambi fra Parigi e Roma dei problemi pendenti, tentano l'impresa, per quanto arduas, di imputare le difficoltà medesime al nostro Paese.

Bontà sua il « Journal » ci dà atto che « in Francia certi fogli si distinguono per la loro mal'accortezza e la loro grossolanità », ma ciò è ammesso al fine di scagionare la Francia; si ricorre al bieco gioco di presentare la stampa, che qui quotidianamente ci insulta, come totalmente estranea al Governo, mentre tutto quello che viene pubblicato in Italia, di sgradevole per la Francia, viene considerato espressione diretta e fedele del pensiero delle nostre sfere dirigenti.

Ebbene, a tale gioco, lo abbiamo detto e ripetuto a sazietà, noi non ci prestiamo. Del resto nei riguardi del nostro Paese la stampa francese — sia essa ministeriale o di opposizione, nazionale o sovversiva — tiene un solo linguaggio, il quale è costantemente calunnioso e ingiurioso.

Se a Parigi si strilla — e si strilla più forte del solito questa mattina — contro certe nostre recenti pubblicazioni, è perchè esse contrappongono la documentazione alla perfida denigrazione.

Il « Journal », che non è neppure caso senza peccato, formula l'augurio, da noi pienamente condiviso, che si giunga, almeno, tra Francia e Italia ad una tregua di stampa. Ma come è possibile alla Francia di assumere l'impegno al riguardo, se essa pretende di non essere in grado di imporre ai suoi gazzettieri la regola della dignità e quella del rispetto altrui?

Come è possibile un accordo fra il Regime italiano della responsabilità e il regime francese della irresponsabilità?

Circa il numero e la sostanza delle questioni che dividono Francia e Italia si afferma con manifesta arbitrarietà che le esigenze nostre sono aumentate, dopo la conclusione dell'alleanza italo-tedesca e in conseguenza di essa.

L'affermazione, assolutamente infondata, ha lo scopo tendenzioso di accreditare l'accusa di volubilità. Le nostre rivendicazioni sono sempre le medesime. Sono quelle che Mussolini ha enunciate ed indicate nel discorso di Roma.

Se la stampa italiana tratta anche di altre questioni con l'appoggio di argomenti geografici, storici e politici, è per dimostrare che l'Italia è disposta a transigere e conciliare in rapporto ad un programma più vasto e non meno legittimo di rivendicazioni.

"Ingiustizia palese,,

Si affetta di considerare come una « novità » italiana la denuncia di una guerra di classe voluta dalle democrazie, ricche e decrepite, contro nazioni povere ma fisicamente vigorose. Il contrasto è vecchio. A tale riguardo, poichè lo squilibrio è di una mostruosità troppo evidente e stridente, per poterlo nascondere e negare, la stessa « Epoque », guerrafondaia, scrive: « Certo è vero che in nessun momento della storia moderna si è avuta tanta differenza fra le condizioni di vita materiale della popolazione di Stati che vivono gomito a gomito. Sì, il contrasto colpisce; sì la ingiustizia è palese ».

Però, il giornale, con tutta la malafede di cui è capace, sostiene che l'ingiustizia sono gli stessi Stati Totalitari che l'hanno volontariamente creata ed accresciuta.

Secondo il cinico De Kerillis « nessuno ha costretto gli Stati Totalitari ad armarsi ». Le feudatarie democrazie che si vantano di potere affamare, strozzare gli Stati Totalitari, accusano quest'ultimi, che non reclamano che di poter lavorare e vivere nell'indipendenza economica e politica e di valere la conquista, la dominazione, l'ebrezza del trionfo, la soddisfazione di umiliare, di spogliare le altre Nazioni ».

Questo è il linguaggio con cui l'ascalità esultante risponde alla voce dell'equità e dell'umanità.

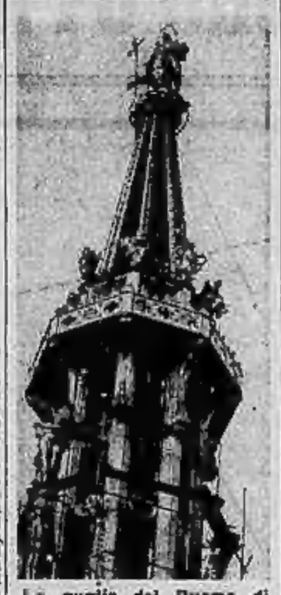
Le democrazie, destituite di ogni senso morale, chiamano in loro aiuto perfino il bolscevismo.

Per servire la causa franco-inglese quali condizioni esigono i bolscevichi? Il segreto non è stato svelato. Di fronte alle difficoltà che affiorano, l'« Excelsior » teme che le democrazie si siano troppo affrettate a vendere la pelle dell'orso moscovita, annunciando la conclusione del patto anglo-franco-sovietico.

Per quanto Parigi e Londra abbiano spinto all'estremo la loro capitolazione, Mosca fa attendere la sua risposta. Il ministro Bonnet ha convocato ieri l'ambasciatore sovietico, ma egli si è presentato al Quai d'Orsay con le mani vuote; non solo non ha potuto comunicare la decisione del Kremlino, ma ha anche avvertito che Molotof nel suo discorso al Parlamento sovietico probabilmente si asterrà dal dare indicazioni precise e definitive sui negoziati in corso.

F. d. P.

A MILANO



La guglia del Duomo di Milano sta rivestendosi di impalcature. La Madonnina sta per ricevere una nuova inderatura

Solenni esequie ad Adria a Giovanni Tiengo

Un telegramma del Principe di Piemonte

Adria, mercoledì sera.

Adria fascista ha oggi dato l'estremo saluto al suo carissimo ed eroico figlio dott. Giovanni Tiengo, ferito della Grande Guerra e della Rivoluzione, fratello di S. E. Carlo Tiengo, Prefetto di Torino. Tutti indistintamente i forti rurali di questa laboriosa cittadina hanno voluto partecipare al dolore che ha colpito la famiglia. Tiengo ed hanno accompagnato la salma sino all'estrema dimora.

Alle ore 9, nella Casa del Fascio, ha avuto termine il servizio d'onore nella camera ardente nel quale si erano alternati gli squadristi polesani, tra cui lo stesso Prefetto Tiengo e il Federale di Rovigo. Si è quindi formato un lunghissimo corteo composto da tutte le rappresentanze delle organizzazioni fasciste. Il feretro, scortato da un reparto armato della Milizia, era seguito dal fratelli e famigliari tutti, con al centro il Prefetto Tiengo.

Veniva poi uno stuolo foltissimo di autorità tra cui notiamo: da Torino il vice-Prefetto Marconcini, il vice-Federale Giay, il vice-Podestà Scazzarella, il vice-Presidente della Provincia Rinaldi, la Fiduciaria delle Famiglie dei Caduti, 4 membri del Direttorio Federale col gagliardetto del Fascio, 10 feriti della Rivoluzione, 10 squadristi; da Bologna il Segretario Federale Leati con alcuni componenti del Direttorio, il cons. naz. Agodi, il cons. naz. Zani, una centuria di squadristi della Decima Legio col gagliardetto del Fascio. In rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura era il dott. Fabbri.

Da Rovigo erano giunti il Prefetto, il Federale in rappresentanza del consigliere nazionale Giovanni Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito, il Presidente della Provincia, il Questore e tutte le altre autorità polesane. Numerosissime le corone tra cui quelle di Piero Gazzotti, della Podesteria di Torino, di Giovanni Marinelli, di Giuseppe Pizzarani, Segretario Federale di Rovigo, della Decima Legio di Bologna.

La salma venne trasportata nell'antica chiesa di Santa Maria Assunta della Tomba ove officiò il parroco. Indi, ricomposti il corteo, questo snodò attorno per corso Vittorio Emanuele si portò al cimitero ove dopo l'appello fascista dello scomparso fatto dal Federale Pizzarani a cui rispose il « presente » della folla ed una salva di fucileria, la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Alla famiglia Tiengo e specialmente a S. E. Carlo Tiengo sono pervenuti numerosissimi telegrammi di condoglianza tra cui quelli di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, del Segretario del Partito e di tutti i Ministri.

La statale Torino-Genova

Il ponte sul Po a Moncalieri in grave pericolo

Il cedimento dell'arcata centrale - Ogni transito interrotto

Un improvviso e imprevedibile cedimento si è verificato nelle prime ore di stamane sul ponte con il quale la strada statale Padana inferiore scavalca il fiume Po, a Moncalieri.

Nell'arcata centrale del manufatto, che consta di tre lunghe arcate, si è prodotta una grossa spaccatura, che ha rotto l'equilibrio dell'arco e ha causato un avvallamento del piano stradale di circa un metro.

La causa del cedimento non è da ricercarsi nella piena del fiume, che attualmente si trova in regime pressochè normale, ma probabilmente in uno slittamento dei materiali di cui è fatto l'arco in questione, slittamento che potrebbe essere stato provocato da infiltrazioni d'acqua o dal movimento di uno dei piloni sui quali l'arco è impostato.

I cantonieri dell'Azienda Autonoma della Strada, ben presto avvertiti del sinistro, hanno immediatamente provveduto ad interrompere qualsiasi transito sul ponte.

Nessuna disgrazia si è verificata, ma è un vero miracolo, perchè basta pensare al peso degli autotreni che continuamente transitano sulla Padana inferiore per immaginare con quanta facilità avrebbe potuto succedere qualche sciagura.

I tecnici del Genio Civile sono già sul posto per studiare i provvedimenti più urgenti da adottare.

Intanto i moncalieresi che si trovano nel Borgo oltre il fiume, non possono comunicare col centro della città che facendo il lungo giro da Torino, per il ponte delle Molinette.

Per gli autoveicoli in arrivo a Torino, e che vengono istradati per il corso Moncalieri, l'inconveniente è lieve, ma molti automobilisti che, ignari dello sbarramento, giungono avanti al ponte, provenienti dal Lingotto e diretti ad Asti, Alessandria e ai centri della provincia di Cuneo, è un vero disappunto dover retrocedere fino a piazza Carducci e alle Molinette.

Si spera che siano prese le misure più rapide ed efficaci per rimediare alla situazione creata dal malaugurato cedimento.

Una famiglia prolifica

Trentasei tra figli e nipoti - Quattro parti gemellari nel giro di pochi mesi

Cremona, mercoledì sera.

Una famiglia rurale di Casale Cremasco merita di essere segnalata per il suo contributo alla battaglia demografica. Si tratta dei coniugi Agostino Degnini e Lucia Parati, che hanno avuto sedici figli dei quali otto viventi. Una loro figlia, Anita, maritata Bestini Edgardo, già madre di cinque figli, ha dato alla luce quattro due gemelli; un'altra figlia, Teresina, maritata Andrea Pasquini, già madre di sette figli, ha pure dato alla luce da poco due gemelli; la terza, di nome Amabile, maritata Andrea Escadroli, già madre di quattro figli, ha dato alla luce due gemelli. Infine una quarta figlia, di nome Domenica, maritata Giuseppe Mariani, già madre di nove figli, ha visto in questi giorni crescere la sua già numerosa prole di altri due gemelli.

La tragica imprudenza di uno studente bergamasco

Si aggrappa ad un tram, ma cade travolto e maciullato dal convoglio

Bergamo, mercoledì sera.

Il giovane studente di terza ginnasiale Tarcisio Locatelli è rimasto vittima di una grave sciagura. Il Locatelli si era diretto, con un compagno, ambedue in bicicletta, verso Sforzatica, dove è domiciliato, per il ritorno a casa dopo la scuola. Appena sullo stradale, vedendo passare un merci del tram di Monza, il Locatelli vi si attaccava con una mano, facendosi trascinare. Ma, scorto dal personale del convoglio, venne invitato a staccarsi.

A questo punto sembra che il ragazzo si sia impressionato per l'arrivo di un autocarro e nell'atto di abbandonare il treno abbia perduto l'equilibrio, cadendo sulla rotaia, fra due vagoni. La ruota di uno di questi gli passavano sopra stritolandolo orribilmente.

Il compagno, atterrito per quanto era avvenuto sotto ai suoi occhi, forzava sui pedali per dare segnalazione al personale del tram e quindi si allontanava. Fermato il tram, il personale accorse sul luogo della sciagura, dove purtroppo constatava che nessun aiuto poteva essere dato al povero giovanetto, ormai già cadavere.

La saccarina nascosta

Le inveterate abitudini di un vecchio contrabbandiere

Vicenza, mercoledì sera.

Dopo avere sovente fatto parlare le cronache per le sue imprese nel campo del contrabbando di saccarina e della macellazione clandestina, riportando varie condanne a l'ammenizione, Vittorio Cazzola, di 67 anni, aveva fatto pensare di essersi... ritirato in pensione. Infatti, aveva acquistato alcuni terreni nei pressi della città e vi era costruito una casa, dimostrando di essere trascorrere il resto della sua vita fra il lavoro dei campi e le gioie della famiglia.

Ma il lupo perde il pelo e non il vizio..., così si dice. E così è stato anche per il Cazzola; giacchè le Guardie di finanza, fatta una perquisizione nella sua nuova casa, hanno trovato, nascosto tra i mattoni d'un muro, due cartocci contenenti due etiogrammi di saccarina. Il Cazzola è stato arrestato.

Per un sobbalzo del carro cade e si frattura il cranio

Bergamo, mercoledì sera.

A Ranica di una mortale disgrazia è stato vittima il contadino Giacomo Pezzoli, di 63 anni. Questi si trovava seduto su di un carro carico di fieno, quando, per un sobbalzo, proprio nell'entrare nel cortile delle case operaie degli Stabilimenti Zoppi, cadeva a terra riportando la frattura del cranio. Prontamente soccorso dal fratello Michele che si trovava a terra a guidare il cavallo e che di nulla si era accorto, fu trasportato a casa, dove, nonostante le pronte cure prodigategli, il Pezzoli decedeva poche ore dopo.

Bimbo di 14 mesi che cade in acqua e annega

Bergamo, mercoledì sera.

A Brignano, nella roggia, che scorre a pochi metri dalla cascina detta « Severino » è stato estratto, già cadavere, il piccolo Giuseppe Carminati, di 14 mesi. Il bimbo, eludendo l'attenzione della mamma, era uscito dalla cucina ed i primi passettini incerti l'avevano condotto presso l'acqua nella quale era caduto trovando la morte.

Incidente stradale

ROVIGO. — Certo Adelino Sioppa, di anni 31, mentre si dirigeva in motocicletta verso Rovigo, portando sul seggiolino posteriore il compaesano Italo Bosello, di 21 anni, ad un tratto perdeva il controllo della macchina che sbandava e rovesciava. In un fossato, i due motociclisti sono rimasti feriti piuttosto seriamente.

Commenti di Borsa

TORINO, 31. — Le favorevoli disposizioni del mercato si sono accentuate. Fin dall'inizio, per quanto con attività limitata, le richieste sono prevalse con naturale beneficio influsso sulle quotazioni di tutti i valori. Chiusura sempre sostenuta e poco lontana dai massimi raggiunti. Hanno registrato i migliori maggiori le Edison, Terni, Sip, Fiat, Viscosa e Montecatini. Diritti Edison L. 61,50

MILANO, 31. — Una notevole corrente d'acquisti ha stamane maggiormente orientato il mercato verso il rialzo che si è esteso brillantemente in tutti i settori del listino. Il maggiore interessamento si è notato per le Edison, Fiat, Stein, Cisalpine, Montecatini, Pirelli, Stampati e le Meste Amiata. Fermi fra gli altri anche le Meridionali, Centrali, Vizzola, Rossari, Ceti, Sarde, Bresciane, Adriatiche, Breda, Cananti, Bianchi e le Ilotta. Assortimento più facile per i Fondi Pubblici, sulle quotazioni precedenti.

Sifilide e sua cura

col BISMARYL, sperimentato in Ospedali e RR. Cliniche, sostituisce in compresse per via orale nei casi di intolleranza alle cure parenterali e nei periodi intervallari di queste.

Referenze cliniche e letteratura, saggi al Sanitari.

S. A. Specialità Farmacoterapiche Via Napo Torriani 3, Milano. (307 (Aut. Pref. Milano, 19299 - 30-4-1939,

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si suol chiamare la « affezionata clientela ». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti i buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola uff. pagata N.	Cedola uff. pagata Div. netto	Cedola uff. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
	Rend. 3½% n.	87	1,75	1-1-39	79 —	79 —
	Id. I. p.	87	1,75	1-1-39	79 15	79 15
100	Pr. Rend. 3½% n.	6	1,75	1-1-39	67 95	67 95
100	Id. I. p.	9	1,75	1-1-39	68 —	68 10
100	Rend. 5% '35 n.	7	2,50	1-1-39	99 95	99 95
100	Id. I. p.	7	2,50	1-1-39	99 90	99 90
100	Redim. 5% n.	4	2,50	1-1-39	99 90	99 90
100	Id. I. p.	4	2,50	1-1-39	99 90	99 90
500	I.R.I. 4½% n.	11	11,25	1-1-39	445 75	446 25
500	Torino 4½% n.	9	11,25	1-1-39	451 50	452 —
500	Id. 5% 1936 n.	11	11,25	1-1-39	455 —	455 —
500	Id. 5% 1937 n.	9	11,25	1-1-39	456 —	456 —
500	S. Paolo 3½%	86	7,875	1-1-39	457 85	457 —
500	Id. 4 (gli 8) n.	8	9 —	1-1-39	444 75	444 50
500	Ferrar. 5% n.	—	5,75	1-1-39	580 50	587 —
500	Bl. Parr. 4½ n.	11	11,25	1-1-39	453 —	453 —
100	S.T.N. 1940 n.	13	2,50	15-11-38	99 85	99 85
100	Id. 1941	13	2,50	15-11-38	100 80	100 80
100	Id. 1942 VIII	9	6 —	15-5-39	99 40	99 40
100	Id. 1942 XII	9	6 —	15-11-38	99 35	99 35
100	Id. 5% 1941	9	5,50	1-1-39	99 80	99 80
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	13	10 —	1-1-39	375 —	375 —
500	I.R.I.-Marz 4½	9	11,25	1-1-39	459 50	459 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	8	11,25	1-1-39	460 —	460 —
500	Migl. 4% Inestr.	8	9 —	1-10-38	490 —	490 —
500	Stipel 6%	58	30,00	1-11-38	502 50	503 —
1000	Assic. Generali	—	170 —	10-5-38	3400 —	3400 —
250	Mediterranea	36	24,50	17-4-39	480 —	480 —
500	Meridionali	136	11,25 n.	1-1-39	357 —	360 —
500	Navig. A. I.	7	10,50	18-4-39	301 —	301 —
100	Torino-Nord	3	5,25	1-1-39	113 —	113 —
50	Unione	5	6,750	1-1-39	13 500	13 75
50	Bip	13	2 —	1-1-39	53 —	54 75
500	Terni	58	12,50	16-5-39	515 —	520 —
25	F. C. E.	14	4,50	1-1-39	75 —	75 50
100	Valdarno	10	3,50 n.	15-5-39	159 50	165 50
100	Mont. Amiata	24	6 —	1-1-39	301 —	304 50
500	Mont. Metallif.	24	7,50 n.	1-1-39	331 —	330 50
500	Edison	9	5,25	1-1-39	331 —	330 50

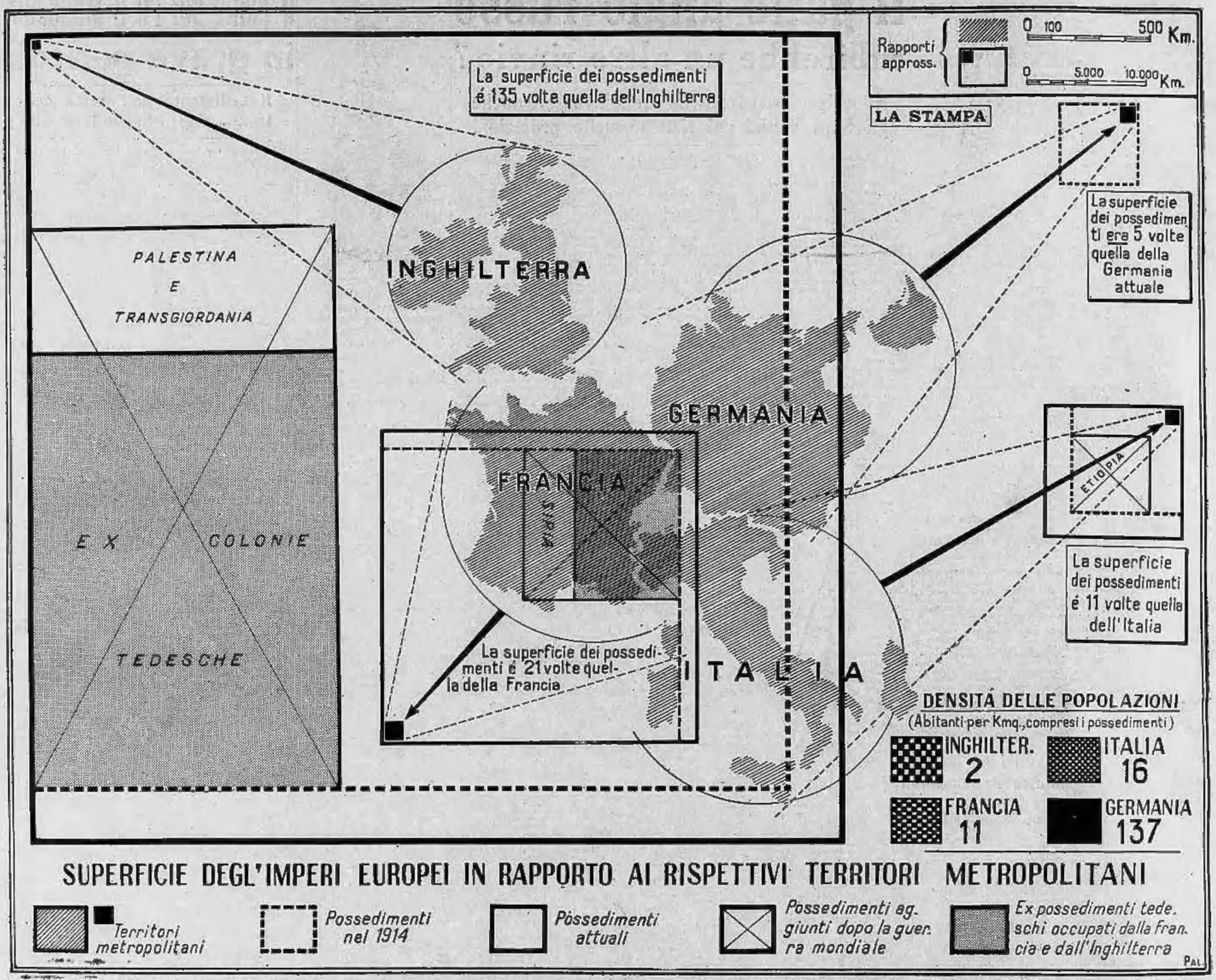
CAMBI: Parigi 52,35; Londra 81; Svizzera 238,40; New York 18.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 n.	99 60	99 50
100	Id. I. p.	99 30	99 50
100	Rend. 3½% n.	79 —	79 —
100	Id. I. p.	79 15	79 15
100	Redim. 5% n.	93 90	93 90
100	Id. I. p.	93 05	93 05
100	Redim. 3½% n.	87 85	87 90
100	Id. I. p.	87 —	87 —
500	Acciaierie Ter.	309 —	309 —
100	Centrale	880 —	881 —
1000	Ansaldo	3300 —	3410 —
500	Mediterranea	480 —	485 —
500	Meridionali	357 —	361 —
500	Veneta Costruz.	880 —	880 50
250	Rubattino	357 —	357 —
1000	Canonai	9773 —	9775 —
100	Förter	396 —	396 —
100	Olona	178 —	178 50
100	Tirsno	130 50	130 75
100	Olona	494 —	496 —
375	Da Angeli	780 —	778 —
150	Guerini G. S.	361 —	361 —
250	Linificio	538 —	538 —
250	Rossari	350 —	350 —
250	Rotondi	418 —	414 —
25	Tosi	80 75	80 75
150	Coton. Meridi	390 —	395 —
100	Unione Manif.	280 —	280 —
100	Ducati	268 —	268 —
1100	Rossi	2000 —	2000 —
75	Targetti	76 —	76 —
—	F. I. S. A. C.	71 50	72 —
500	Bassani	980 —	980 —
70	Bernasconi	71 —	71 50
—	Chatillon	72 75	74 50
—	Snia	340 —	342 —
100	Piccinelli	266 —	267 —
40	Scotti & C.	87 —	90 —
50	Ansaldo	45 50	45 —
500	Ilva	195 —	198 50
100	Metalli, It.	109 50	109 —
100	Monte Amiata	330 50	346 —
100	Montecatini	134 50	134 75
80	Balmoa	140 50	140 50
100	Miniere Sicie	282 50	280 —
100	Breda	201 —	200 50
80	Bianchi	80 50	81 50
75	Fiat	433 50	434 50
90	Reggiane	98 —	98 —
150	Pignone	136 50	136 50

PERCHE' GLI STATI TOTALITARI si schierano contro l'ingiustizia di Versaglia

STAMPA SERA



Il Trattato di Versaglia, il « sistema delle pistole puntate contro la Germania e l'Italia », ha ingrandito a dismisura i già pletorici possedimenti coloniali inglesi e francesi, a tutto danno della Germania e dell'Italia. La prima è stata spogliata delle proprie Colonie con la favola « ch'essa non sapeva amministrarle ». L'Italia è stata defraudata di ciò che le spettava con la negata applicazione del Patto di Londra che contemplava a nostro favore precisi compensi coloniali. La figurazione grafica dimostra l'evidente sproporzione fra i possedimenti coloniali degli Stati democratici e quelli degli Stati totalitari, sopratutto rispetto al territorio metropolitano e alla densità della popolazione. Con il « furto » di Versaglia (ex-Colonie tedesche e mandati) l'Inghilterra ha ingrandito di circa un quarto i suoi già estesi possedimenti, raggiungendo una superficie di 135 volte quella del proprio territorio metropolitano. Il quadrato dei possedimenti inglesi occupa, infatti, la quasi totale superficie del disegno. La Francia, a sua volta, con le ex-Colonie tedesche e il mandato sulla Siria, ha raggiunto la superficie di 21 volte il territorio metropolitano. Se si considera la densità di popolazione per Kmq. (2 per l'Inghilterra, 11 per la Francia, 16 per l'Italia e 137 per il Reich) salta agli occhi l'ingiustizia consumata ai danni degli Stati totalitari. Ove si pensi, infine, alla politica coloniale di redenzione ed elevamento instaurata da Italia e Germania e a quella di depauperamento delle ricchezze e sfruttamento delle popolazioni indigene praticato dagli Stati « cosidetti democratici », non è difficile comprendere chi opera per la giustizia e per la civiltà nel mondo.

Messa sul "rapido„ di Pechino

Un missionario celebra la Santa Messa nella vettura belvedere del rapido Sciangai-Pechino.

"Caccia„ svizzeri sulle Alpi bernesi

Esercitazioni primaverili dell'aviazione svizzera. Una pattuglia di tre modernissimi apparecchi da caccia sorvola in perfetta formazione i contrafforti nevosi delle Alpi bernesi.

Stramberie della Moda

Una innovazione di cattivo gusto. Un uccellino vivo per adornare un cappello da signora.